



# Nuovo Cammino

Periodico diocesano d'informazione

Euro 1,00

Quindicinale d'informazione della Diocesi Ales-Terralba

Tassa Pagata - Autorizzazione Tribunale di Oristano n.3/95 del 3.10.1995 - Poste Italiane Spa. Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - Direzione - Redazione: Piazza Cattedrale, 2 - 09091 Ales (OR) - Tel. e Fax 0783.91402 - 0783.91603 - 334.1056570 Internet: [www.nuovocammino.it](http://www.nuovocammino.it) - e-mail: [nuovocammino@diocesialeterralba.va.it](mailto:nuovocammino@diocesialeterralba.va.it) - direttore@nuovocammino.it - redazione@nuovocammino.it

Numero 16 (459) Anno 21 (68)  
Domenica 11 Settembre 2016

## Nel Medio Campidano dimenticato il silenzio della politica

**L**a politica, intesa come capacità di progettare e attuare azioni per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, da un po' di tempo gira lontana dal nostro territorio. Un immobilismo che diventa addirittura drammatico se si accompagna - come succede nel Medio Campidano e Marmilla - all'incapacità di reagire, manifestare rabbia, voglia di cambiare registro, non rassegnazione. Da almeno due anni siamo la parte più povera della Sardegna e d'Italia, col reddito individuale più basso, e fatalisticamente ne prendiamo atto. Siamo diventati campioni nazionali di paziente sottomissione al più cinico e ingiusto dei destini sociali: l'irrelevanza di ogni attività lavorativa. Una malattia iniziata negli anni Novanta del secolo scorso. Nel corso di 25 anni abbiamo accettato di farci spolpare il territorio di ogni insediamento industriale, da quello storico delle miniere al settore metallurgico-tessile e chimico, senza avere in cambio se non vuote promesse e aborti d'impresе, fallite dopo poco tempo. Ci siamo fatti incantare e drogare da biblici periodi di cassa integrazione che hanno addormentato le coscienze, frenato ogni start-up e perfino alterato il mercato del lavoro locale con la diffusione del lavoro nero. Una sconfitta secca del sindacato territoriale, pur sostenuto dalla Chiesa locale, e soprattutto delle forze politiche di sinistra, che hanno governato nel territorio. La disperazione di operai per molti giorni appesi alle ciminiere resta il simbolo più struggente della sconfitta.

Nel frattempo e in condizioni analoghe di crisi industriale, altri territori hanno costruito piani straordinari, nuovi accordi con Governo e Regione sarda, ottenendo un'attenzione speciale delle istituzioni verso i loro problemi. Il Medio Campidano non ha visto nulla di tutto questo. Addormentato. Al massimo ogni Comune ha giocato una partita in proprio, accontentandosi di quel molto, ma soprattutto poco, che riusciva a ottenere dalla Regione. (continua a pag. 13)



## Dolore, rabbia e solidarietà

**D**uecentonovantasei morti sono il drammatico risultato della "notte dell'ira" che ha sconvolto con quattro regioni dell'Italia centrale tutto il Paese. La tragedia ha fatto riscoprire la generosità e la solidarietà degli italiani, non solo delle migliaia di volontari e delle forze dell'ordine instancabili nelle operazioni di soccorso. Quando il dolore bussava alle porte degli italiani

in modo devastante ci scopriamo un popolo unito e coeso, che riscopre nelle pieghe della sofferenza le ragioni dello stare insieme. È quello che avviene in questi giorni in cui tanti piccoli "oboli della vedova" vanno a costituire il tesoro della generosità. Anche la nostra diocesi si mobilita per una colletta straordinaria, in programma domenica 18 settembre. (servizio a pag. 18)

## A Valdermosa lunedì 26 e martedì 27 incontro diocesano dei sacerdoti di riflessione e programmazione Due giorni del clero diocesano per "ripartire" col Vescovo

**L**a tradizionale *Due Giorni* di settembre del clero della diocesi di Ales - Terralba (Valdermosa, 26 - 27 settembre) si inserisce nel progetto più generale della formazione permanente dei sacerdoti, richiesto anche da Papa Francesco. Per questo è stato invitato un esperto, don Mario Vitali della

diocesi di Velletri. Il secondo giorno sarà dedicato al dialogo del vescovo mons. Roberto Carboni col suo presbitero, a quattro mesi dall'inizio del suo ministero episcopale in diocesi. Particolare attenzione sarà dedicata alla programmazione per il nuovo anno pastorale che dovrà ripartire dalle scelte del

recente Sinodo Diocesano, un progetto in fase di attuazione anche per la costituzione delle Unità Pastorali nelle diverse Foranie. Un'occasione privilegiata di riflessione, di programmazione e di fraternità, che mons. Carboni chiede a tutti i presbiteri di non perdere. (articolo a pag. 3)



## Gonnosfanadiga. Amministratori e politici d'accordo Perché no alle megacentrali

**S**i rinforzano i "no" contro la realizzazione di una grande centrale termodinamica solare. Lo hanno ribadito gli agricoltori, gli allevatori e cittadini, durante una foltissima e partecipata assemblea, tenuta il 3 settembre scorso, presso l'ex Centro Analisi nella zona artigianale di Gonnosfanadiga, e convocata dai comitati "Terra che ci appartiene" di Gonnosfanadiga, "No Megacentrale" di Guspini, "Associazione Progetto Comune" di Villacidro, "Sa Nuxedda

free" di Valdermosa, "Terra sana" di Decimoputzu, Basso Medio Campidano: aria, terra, acqua" di Villasor e "No al Termodinamico" di Cossoine-Giave. All'assemblea hanno partecipato tutte le amministrazioni comunali del Territorio, rappresentate dai sindaci, il sindaco di Fonni Daniela Falconi, i Parlamentari Siro Marroccu del PD, Michele Piras di Sel e Mauro Pili, ex Presidente della Regione, deputato di Unidos. (continua a pag. 8) Sergio Concas

## In breve

### Piano di riordino fondiario

Negli Uffici della Regione sarda è bloccato da tempo il piano di riordino fondiario dei territori dei Comuni di Uras, Mogoro e Masullas, che attende la firma della Giunta Pigliaru per l'autorizzazione delle volture catastali per la ridefinizione delle proprietà. Il riordino fondiario appare necessario al rilancio del comparto agricolo nei tre paesi della Marmilla. Per sbloccare la situazione il consigliere regionale sardista Angelo Carta ha rivolto un'interrogazione alla Giunta.

### Manuela Collu presidente di Villaservice

Alla presidenza di Villaservice della zona industriale di Villacidro il Consiglio di amministrazione ha eletto Manuela Collu, 36 anni, imprenditrice agricola laureata in Comunicazione, ex-capogruppo di maggioranza al Consiglio comunale di Villacidro. In dichiarazioni alla stampa si è detta "fuori dai giochi politici" e impegnata a rilanciare le attività dello stabilimento garantendo in via prioritaria "la sicurezza e la serenità dei lavoratori": "I cittadini dei paesi del territorio che conferiscono i rifiuti a Villaservice si augurano che la nuova dirigenza riesca anche ad abbassare le tariffe per il conferimento dei rifiuti, che risultano sempre più pesanti per tutti.

## Speciale GMG 5-7

### Siate giovani che lasciano l'impronta

**A** più di un mese dalla Giornata Mondiale della Gioventù il racconto dell'esperienza vissuta dai giovani pellegrini della nostra diocesi in terra polacca



## Chiesa 15

### Formazione dei presbiteri

**I**ntervista al sociologo Salvatore Cubeddu. Verso il Convegno regionale del clero sardo dal 12 al 14 ottobre a Orosei



## Diocesi 17

### Ripartono i corsi per laici

**S**an Gavino M. dal 30 settembre il via ai corsi dell'Istituto di Formazione Teologica Permanente per operatori parrocchiali e futuri ministri istituiti



## Vocabolario dello Spirito. Il Vescovo ripercorre il significato di alcune "parole" della vita spirituale

# Compassione, quella di Gesù e quella del cristiano di oggi

Il mondo ha bisogno di compassione. Ma che cos'è? Come la si potrebbe definire? Il dizionario italiano la descrive come *sentire il dolore per l'altro, per i suoi dolori, per la sua situazione di vita*. Si tratta di un atteggiamento mentale ed emotivo che genera in me *dolore e sofferenza e mi spinge ad agire per soccorrere l'altro, per condividere con lui, per manifestargli la mia vicinanza*. Uno sguardo rapido alla nostra vita, alle situazioni in cui abbiamo provato compassione, può generare un'altra domanda: cosa ci permette di sentire compassione? Perché talvolta noi stessi e altri non sentiamo compassione per il prossimo pur toccato da situazioni gravi o dolorose? Una risposta esauriente forse è impossibile. Però è certo che fra i fattori che influenzano il nostro "atteggiamento compassionevole", c'è la nostra storia relazionale, l'educazione ricevuta, le caratteristiche della propria personalità, senza dimenticare le dinamiche inconscie che muovono la persona senza che essa ne sia chiaramente consapevole. Inoltre influiscono e non poco anche i valori e la formazione religiosa che si è ricevuta nella propria vita. Sin dai primi momenti dell'esistenza, la possibilità di incontro con un *tu* si va elaborando e strutturando, partendo da elementi rudimentali (la relazione con la propria madre) sino ad arrivare a una realtà complessa, dove si arriva a una chiara differenziazione fra l'io e il tu. Questo ci permetterà di sviluppare l'empatia verso gli altri, cioè metterci al loro posto e cercare di capire cosa stanno vivendo. Molti studiosi dello sviluppo umano sa-

rebbero d'accordo nel dire che è la *relazione* che ci fa persone. Essa ci fa uscire da noi stessi, costruisce ponti e apre finestre verso l'altro. All'inizio della nostra vita questo succede con le persone significative (i nostri genitori, l'intorno familiare) e dopo, come in circoli concentrici sempre più ampi, emergono e si strutturano le altre relazioni. Solo così possiamo veramente vederci e vedere l'altro come è, nella sua realtà e abbiamo la possibilità reale di entrare in *empatia e provare compassione*. Se da una parte possiamo dire che la compassione è già inscritta nel bagaglio di base della nostra struttura antropologica, è anche vero che ha bisogno di essere educata nel percorso della vita attraverso tutte le relazioni che abbiamo avuto sino ad oggi. L'egocentrismo dei primi anni di vita si va allora aprendo all'eterocentrismo, dove esiste la possibilità di riconoscere il viso dell'altra persona come una alterità degna di rispetto, di accoglienza, di ascolto. Purtroppo la realtà ci dice che questo percorso di maturazione non sempre si realizza. Per noi credenti la compassione non si ferma ad un atteggiamento mentale o a una dinamica psicologica. Essa riveste anche il significato di crescita spirituale alla luce dell'insegnamento di Gesù. Nel Vangelo sono tante le pagine dove si parla della "compassione" del Signore. La parola greca (*splanchnizomai*), utilizzata per definire questo atteggiamento del Signore indica nella sua radice le viscere, il cuore, il fegato. Quasi a dirci che la compassione che Gesù sperimenta lo tocca "dentro" in profondità. Gesù ha



### Agenda del Vescovo

**Settembre**
**Domenica 11:** Partenza a Roma per Corso formazione vescovi

**Lunedì 12:** Roma, corso vescovi

**Martedì 13:** Roma, corso vescovi

**Mercoledì 14:** Roma, corso vescovi

**Giovedì 15:** Roma, corso vescovi

**Venerdì 16:** Roma, corso vescovi

**Sabato 17:** Roma, corso vescovi

**Domenica 18:** Roma, corso vescovi - rientro

**Lunedì 19:** Sardara, Eucaristia Festa della Patrona a S. Mariaquas

**Martedì 20:** Sardara, Eucaristia e processione S. Mariaquas

**Mercoledì 21:** Udienze

**Giovedì 22:** Udienze

**Venerdì 23:** Villacidro, Eucaristia in occasione dell'incontro sulla salvaguardia del Creato

**Sabato 24:** Albagiara, festa di S. Lussorio

**Domenica 25:** Gonnosfanagida, B.V. Lourdes, Celebrazione Eucaristica

compassione della moltitudine ma anche della singola persona, perché ne vede il dolore, lo smarrimento, l'andare per strade che non portano al bene. Il Signore prova compassione per il dolore e la fame dell'uomo. Gesù sa mettersi di fronte al dolore dell'uomo che gli sta di fronte e allo stesso tempo lo guarda e invita la persona stessa a guardarsi con occhi diversi, verso un progetto di

uomo e donna che vadano verso la felicità, l'armonia con sé e con Dio. Per tutti noi la compassione del Signore è un modello di azione: siamo chiamati a guardarci e a guardare gli altri non tanto e solo come sono, nelle nostre e loro miserie e difficoltà, ma come dovremmo essere: uomini amati dal Signore e chiamati a vivere in amicizia con Lui.

+ Roberto Carboni

## Molteplici significati, anche civili, della ricorrenza del 14 settembre

# Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

Ogni giorno la Chiesa celebra la Pasqua del suo Signore attraverso le Azioni Liturgiche e, principalmente, durante la Santa Messa nella quale è reso attuale il sacrificio del Calvario. In alcuni periodi dell'anno liturgico è evidenziato maggiormente il mistero pasquale attraverso i tempi e i riti penitenziali legati alla Passione specialmente nel tempo quaresimale o nelle pie pratiche. Tuttavia il mese di settembre annovera una celebrazione particolare della Croce col grado di festa. Essa si celebra in oriente e in occidente il giorno 14 ed è conosciuta come festa dell'Esaltazione della Santa Croce. La festa in oggetto è legata al ritrovamento della vera croce del Signore da parte dell'imperatrice Sant'Elena, madre di Costantino, avvenuto, secondo la tradizione, nel 320 ed è legata anche alla dedicazione della Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme avvenuta nel 335. Più tardi questa festività incluse anche il ricordo del recupero da parte dell'imperatore Eraclio della vera Croce dalle mani dei Persiani nel 628. Fu istituita una festa il 3 maggio per rievocare il ritrovamento della preziosa reliquia, che era denominata *invenzione* (cioè ritrovamento, alla latina) della

Santa Croce e veniva celebrata in occidente fino alla riforma liturgica voluta da Papa Giovanni XXIII, mentre l'oriente commemora ancora entrambi gli eventi, ritrovamento a maggio ed esaltazione a settembre. Nondimeno questa festa ha assunto lungo i secoli un carattere molto più ampio rispetto a questi avvenimenti. Infatti la cristianità non guarda alla croce come semplice strumento di morte ma contempla in essa Colui che vi è sospeso, cioè Gesù Cristo. In questa celebrazione viene messo in evidenza il contrasto della morte che genera la vita, dell'umiliazione che esalta e riconosce il sacrificio del vero Messia che si fa umile e accetta volontariamente la morte. Il messale romano presenta la celebrazione dicendo che: "La croce, già segno del più terribile fra i supplizi, è per il cristiano l'albero della vita, il talamo, il trono, l'altare della nuova alleanza. Dal Cristo, nuovo Adamo addormentato sulla croce, è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa. La croce è il segno della signoria di Cristo su coloro che nel Battesimo sono configurati a lui nella morte e nella gloria. Nella tradizione dei Padri la croce è il segno del figlio dell'uomo che comparirà alla fine dei tempi". Il colore

liturgico è il rosso, lo stesso della Passione, che indica l'effusione del sangue del Cristo ed essendo celebrazione solenne (il grado è quello di festa) è previsto il canto della Gloria e vengono proclamate le letture proprie. In Oriente questa celebrazione è tra le dodici solennità dell'anno ed è paragonata a quella della Pasqua. Anche alcune comunità protestanti, specialmente quelle di matrice anglicana, la celebrano in tale data. Si comprende, allora, l'importanza da attribuire a questa ricorrenza nella quale risultano fuori luogo riti o pratiche penitenziali, come Via Crucis o altre che non ne rispecchiano il carattere festoso. In tante parti della Sardegna l'esaltazione della Santa Croce era legata, fino a pochi decenni fa, al rinnovo dei contratti agricoli e all'inizio della nuova stagione lavorativa. I nostri antenati scandivano i ritmi della loro vita seguendo prevalentemente le feste del calendario cristiano e se quella della Croce era una di queste allora è facile ritenere come essa rappresentasse un particolare rilievo. La croce è distin-



tivo del credente ed è necessaria per essere discepoli di Gesù. È collocata al centro dell'altare nelle chiese cattoliche in riferimento al Sacrificio Eucaristico ed è spesso presente nelle strade, nelle piazze, negli uffici pubblici e nelle scuole (secondo le leggi statali) come richiamo di identità culturale oltre che religiosa. Infine la croce caratterizza il cristiano nel "segno di croce" fatto durante o al di fuori delle celebrazioni, che appartiene al numero dei segni della nostra fede: esso va fatto con calma e con attenzione perché è un richiamo a Dio-Trinità e al mistero di Gesù immolato per noi.

Don Roberto Lai



## In preparazione all'inizio del nuovo anno pastorale

A Vallermosa il 26 e 27 settembre *la Due Giorni* del clero. Temi: Formazione permanente e Sinodo diocesano

Come già anticipato, i sacerdoti della diocesi di Ales - Terralba sono stati convocati dal vescovo mons. Roberto Carboni per la tradizionale **Due Giorni** di studio e di programmazione pastorale. L'appuntamento è per **lunedì 26 e martedì 27 settembre a Vallermosa**, presso la casa di preghiera delle Ancelle della Sacra Famiglia. "Si tratta, scrive il Vescovo ai sacerdoti, *dell'incontro che segna l'inizio del cammino del nuovo anno pastorale e a cui siamo tutti chiamati a partecipare attivamente*. I Due Giorni sono **residenziali**: avremo stanze personali, pranzo, cena e pernottamento. Inizieremo la mattina del 26 alle 9.30, chiuderemo nella serata del 27 attorno alle 19.

Vi chiedo quindi di organizzare i vostri impegni per poter **essere liberi** nei giorni 26 e 27 settembre p.v. La presenza di quanti non sono effettivamente impediti per ragioni oggettive sarà un bel segno di comunione presbiterale, come pure un segnale visibile della volontà di riprendere insieme il cammino, condividere, discutere e tracciare le linee che accompagneranno il nostro impegno pastorale per il prossimo anno. **Conto sulla vostra presenza!**"

Il **programma** di massima prevede nel **giorno 26** due incontri con don Dario Vitali, della Diocesi di Velletri, su questi temi: *La Chiesa sinodale. Implicazioni nella vita del Presbitero, nelle sue relazioni col Vescovo, col Presbitero, con i laici e nel pomeriggio La formazione permanente del Presbitero. La Carità pastorale, via alla santità del Presbitero diocesano.* Mons. Carboni precisa di avere discusso di questo programma con il Consiglio dei Vicari Episcopali, raccogliendo l'invito fatto da Papa Francesco al Convegno di Firenze e ripreso poi dalla CEI a concentrarsi sulla formazione permanente dei presbiteri.

"Per completare la proposta di don Vitali, continua il Vescovo, abbiamo chiesto a don Nicola Demelas e a don Marco Pala di offrirvi due comunicazioni su "Evangelii Gaudium" per la vita del presbitero e su l'immagine di Chiesa nel discorso di Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze". Il **giorno 27** mons. Carboni farà una introduzione sui primi quattro mesi del suo ministero episcopale in diocesi, e chiederà ai sacerdoti di riflettere e confrontarsi su "Il Sinodo diocesano: un progetto in fase di attuazione. A che punto siamo?"

"Sarà l'occasione, precisa il Vescovo, per valutare il cammino fatto, evidenziare luci e ombre, progettare il futuro".

Nel frattempo gli **Uffici diocesani** sono invitati a preparare e presentare ai sacerdoti presenti un calendario di massima con le date di avvenimenti importanti riguardanti il loro settore. Durante la Due Giorni i sacerdoti saranno chiamati a **votare per il rinnovo del Consiglio Presbiterale Diocesano**, secondo modalità allo studio. La lettera del Vescovo si conclude con un ringraziamento ai presbiteri e un ricordo speciale per i malati. **"Prego per voi e vi benedico. Pregate per me"**. P.F.

## La proposta del Vescovo per le solenni celebrazioni liturgiche



## Un nuovo Coro polifonico diocesano

La positiva esperienza dello scorso 17 aprile, quando il Coro di Ales, arricchito da diversi elementi provenienti dalle parrocchie e associazioni, ha animato con successo la liturgia dell'ordinazione

episcopale del nuovo vescovo, ha convinto mons. Carboni a lanciare l'idea di formare un Coro Polifonico diocesano stabile per l'animazione delle celebrazioni diocesane, con la proposta ai cantori di trovarsi

regolarmente due volte al mese per provare i canti. Il Coro avrà come obiettivo l'animazione delle liturgie, in particolare quelle solenni e presiedute dal Vescovo. Il canto è parte integrante dell'azione liturgica e presuppone una scelta oculata del repertorio e il coinvolgimento di tutta l'assemblea. Ha come scopo di aiutare i fedeli a lodare il Signore, pregare attraverso il canto, dare solennità e decoro alla liturgia. Per far parte del Corso si richiede ai nuovi iscritti una capacità vocale di base e l'impegno a partecipare fedelmente alle prove. I frutti non mancheranno: amicizie, condivisioni, amore per la liturgia, consapevolezza di fare un servizio ecclesiale, insomma un'esperienza bella che vorremmo condividere con altri. *È con la vita che devi cantare, in modo da non tacere mai!* (S. Agostino). Per partecipare, compila la scheda di adesione (trovi qui sotto) e inviala al seguente indirizzo email: [corodiocesano@diocesialeterralba.va.it](mailto:corodiocesano@diocesialeterralba.va.it) entro e non oltre **sabato 1 ottobre 2016**.

Pastorale giovanile. A Cuglieri "Ripartire dalla misericordia per riavviare il sistema di vita"

## Il campo scuola dei "dettagli"

Dal 3 al 9 agosto 13 ragazzi provenienti da alcune parrocchie della diocesi hanno vissuto, a Cuglieri, il campo scuola proposto dal servizio diocesano di Pastorale Giovanile, giunto ormai alla quinta edizione. I giovani guidati da don Massimo Cabua e don Giovanni Cucu, che ha lavorato dietro le quinte, hanno vissuto un'esperienza ricca di attività e sorprese. Tre "dettagli" hanno dato al campo quel "di più" che lo ha reso unico. La prima è stata la presenza del Vescovo Roberto, che ha trascorso la settimana di campo con i ragazzi, curiosi di conoscere il nuovo pastore. Poi la visita al monastero delle Monache Carmelitane a Nuoro, volti ricchi di gioia e amore verso Gesù e gli uomini. Le loro testimonianze di vita hanno emozionato i giovani, lasciando un segno indelebile

nel cuore dei giovani presenti. In ultimo la Celebrazione Eucaristica conclusiva all'aperto, durante il tramonto, con lo sguardo verso l'orizzonte alla ricerca del Suo sguardo. Le giornate sono state scandite dalla preghiera, perno fondamentale dell'intero campo: la recita della Liturgia delle Ore e la celebrazione della Santa Messa ogni sera; dai momenti formativi di Lectio Divina, di riflessione e confronto nei "gruppi di studio", avendo sempre come orizzonte il tema "Ripartire dalla Misericordia per riavviare il sistema Vita". Le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giovani di tutto il mondo durante la Giornata Mondiale della Gioventù, che si è svolta lo scorso luglio, sono state fondamentali per



il cammino del campo scuola. Importanti sono stati anche i momenti di svago e fraternità, vissuti nel dopo cena e nei momenti di relax, con bans, karaoke o semplicemente stando assieme. Ora l'impegno è quello di far diventare questa bella esperienza di Chiesa un punto di partenza, proprio come il tema del campo suggeriva, per ripartire carichi per un nuovo anno e magari "contagiando" qualche coetaneo con la testimonianza gioiosa che caratterizza i giovani cristiani. **Elisabetta Floris**

## Arborea. Campo scuola annuale e pellegrinaggio dell'Azione Cattolica Diocesana

# Come sempre coniugando spiritualità e azione

**P**er l'Azione Cattolica anche il periodo estivo è tempo propizio per la formazione. Oltre cinquanta ACR, i ragazzi di Azione Cattolica, hanno partecipato, secondo una formula sperimentata da anni, al campo scuola autogestito, nella marina di Arborea, ospiti della colonia della parrocchia di Santa Barbara di Villacidro. Seguiti dai giovani animatori e con la guida degli Assistenti don Franco Tuveri e don Stefano Mallocci che devono dividere il loro impegno pastorale anche in parrocchia, i ragazzi hanno trascorso insieme una settimana in gioiosa amicizia. Giornate dense di attività a partire dalla sveglia mattutina, con momenti di preghiera, di riflessione, di gioco e di condivisione. Non è mancato il bagno antimeridiano e pomeridiano in mare sotto lo sguardo vigile del bagnino. Sono esperienze che lasciano il segno e contribuiscono a far interiorizzare il senso di amicizia, i valori di gruppo, il rispetto delle regole, l'altruismo: valori umani e cristiani che i ragazzi non dimenticano. Adulti e giovani hanno invece partecipato ad una giornata di spiritualità vissuta a San Pietro di Sorres e animata dagli stessi monaci benedettini. Un luogo ricco di storia Sorres, già sede vescovile annessa poi nel 1503 alla sede arcivescovile di Sassari. Ed è qui che associazioni, gruppi, parrocchie vengono in pellegrinaggio per vivere soprattutto momenti di spiritualità condivisa nel silenzio e nella preghiera comune insieme ai monaci benedettini che hanno fatto rivivere dopo secoli questi luoghi tanto ricchi di storia e di fede.

Antonio Corona



## LA TESTIMONIANZA DI UNA PARTECIPANTE

**D**o la mia testimonianza sul campo scuola di Arborea. Diverse le parrocchie rappresentate, tra le quali quelle di Villacidro, Sardara, Guspini, Terralba e Gonnosfanadiga. Al nostro arrivo dovevamo andare con i genitori nei dormitori per la sistemazione del letto scelto però da noi. Al termine siamo usciti dai dormitori ed abbiamo salutato i genitori. Subito dopo sono iniziate le attività, come il ballo che gli animatori hanno proposto. Circa un'oretta dopo ci siamo presentati tutti e gli animatori ci hanno proposto l'argomento del campo: "Il cammino di Giuseppe verso i suoi fratelli". In cinque giorni, a seconda delle fasce d'età, attraverso le attività previste e i giochi, compresi quelli d'acqua, abbiamo capito cosa abbia vissuto Giuseppe attraverso le prove che ha dovuto superare. Per le attività ci dividevamo per fasce di età (6-8, 9-11 e 12-14). In quella dei 9-11

abbiamo capito cosa significava essere isolati, cos'era il perdono, cosa significava avere la fiducia in Dio, cos'erano i sogni da occhi chiusi e i sogni ad occhi aperti. I giochi sono stati belli, alcuni un po' più difficili come: il gioco della Mummia che consisteva nel ricevere uno scarabeo a stand (gli stand erano quattro), quello dei Sogni, dove ogni squadra cercava di trovare più di mille sogni senza farseli prendere dai cattivi, ed infine la caccia al tesoro. Le squadre erano quattro: Sichem, Luxor, Ebron e Dotan, nomi di città presenti nella Bibbia. Gli animatori sono stati molto simpatici e, quando erano impegnati, ci siamo rivolti ai ragazzi della fascia 12 - 14 anni, i grandi. Gli animatori hanno dato il massimo per farci divertire e per questo li abbiamo ringraziati tanto, e anche ai sacerdoti, don Stefano e don Franco. Ogni anno al campo ci viene data la maglietta con la scritta sul tema del campo. Quest'anno c'era scritto "Fai della tua vita un sogno e di un sogno una realtà". Sarà difficile farlo ma mi impegnerò al massimo.

Anna Comporetti

Il Comitato S. Mariaquas, col patrocinio del Comune di Sardara e la collaborazione della Pro Loco, Vi invita alla Festa in onore di:

# M Santa Mariaquas

Patrona della Diocesi di Ales Terralba

Sardara dal 17 al 20 Settembre 2016

| Festeggiamenti Religiosi                |   | Festeggiamenti Civili             |  |
|---|---|-----------------------------------|--|
| <b>Sabato 17 Settembre 2016</b>         |   |                                   |  |
| Ore 17,00                               | Santa Messa Beata Vergine Assunta celebrata dal Parroco Don Stefano Mallocci e animata dal coro parrocchiale.   | Ore 17,00                         | XI Rassegna dei Gruppi Folk del Medio Campidano, a cura della Pro Loco di Sardara.   |
| Ore 18,00                               | Processione. Partenza del Simulacro della Madonna verso il Santuario, accompagnata dal greggio dei buoi di Mogoro, dai Carabinieri in Grande Uniforme di Servizio, dalla banda musicale "SMS" di Sardara. | Ore 22,30                         | Piazzale Parco Pubblico Via Tiso<br>Commedia teatrale "PANE PRESTA" scritta da Tonio Dei, presentata dalla Filodrammatica Guspinese.   |
| <b>Domenica 18 Settembre 2016</b>       |   |                                   |  |
| Ore 8,30 • 9,30 • 11,00 • 17,00 • 18,00 | SS Messe presso il Santuario delle Terme  | <b>Domenica 18 Settembre 2016</b> |  |
| Ore 10,30                               | Santo Rosario presso Santuario delle Terme  | Ore 22,30                         | Piazzale Parco Pubblico Via Tiso<br>I "MALINDA MAY" presentano lo spettacolo musicale "SANREMO STORY".   |
| Ore 9,00                                | S. Messa Sant'Antonio   | <b>Lunedì 19 Settembre 2016</b>   |  |
| <b>Lunedì 19 Settembre 2016</b>         |   |                                   |  |
| Ore 9,00 • 10,00 • 11,00                | SS Messe presso il Santuario delle Terme  | Ore 20,00                         | Antifonario Area Termale Santa Mariaquas<br>Spettacolo PIROMUSICALE eseguito da "Oliva Funghi Artistici"   |
| Ore 18,00                               | Processione. Il Simulacro di Santa Mariaquas sarà portato processionalmente all'antifonario accompagnato da S.E. Mons. Roberto Carboni, dal Clero e dalle Confraternite Parrocchiali.                     | Ore 22,30                         | Piazzale Parco Pubblico Via Tiso<br>Direttamente da "ITALIAN GOT-TALENTI" e la "POLA", spettacolo di Cabaret con "DANILE CONTU" accompagnato dal quartetto di liuto, liuto americano e musica italiana.  |
| Ore 18,30                               | Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Roberto Carboni e animata dai cori Parrocchiali di Sardara. Sarà presente l'OPTAL.   | <b>Martedì 20 Settembre 2016</b>  |  |
| <b>Martedì 20 Settembre 2016</b>        |   |                                   |  |
| Ore 10,30                               | S. Messa nel Santuario  | Ore 17,30                         | S. Messa nel Santuario celebrata da S.E. Mons. Roberto Carboni e animata dal Coro "La Sorgente 2000"   |
| Ore 17,30                               | S. Messa nel Santuario celebrata da S.E. Mons. Roberto Carboni e animata dal Coro "La Sorgente 2000"  | Ore 18,30                         | Processione. Partenza del Simulacro della Madonna per il rientro in Parrocchia accompagnata dal greggio dei buoi di Mogoro, dai Carabinieri in Grande Uniforme di Servizio, dalla Banda Musicale "SMS" di Sardara. Saranno presenti i Cavalieri, Tracce e i Gruppi Folk. In Piazza Libertà parole conclusive di S.E. Mons. Roberto Carboni, benedizione e conclusione. |

IL COMMITATO RINGRAZIA IL COMUNE DI SARDARA, LA PRO LOCO, LE ASSOCIAZIONI, LA CITTADINANZA E GLI SPONSOR PER AVER COLLABORATO ALLA BUONA RUSCITA DELLA FESTA. BONA FESTA A TUTTUS. ATBUS ANSUS.

## L'Arborense: auguri al nuovo direttore Corona

**M**ichele Antonio Corona è il nuovo direttore del settimanale della diocesi di Oristano, "L'Arborense". Al suo lavoro di docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia

Facoltà Teologica della Sardegna aggiunge ora quello di responsabile di una testata impegnata nell'informazione territoriale cattolica.

Un altro laico, per di più giovane, viene chiamato dal proprio vescovo a guidare un mezzo di comunicazione che porta la Chiesa locale nelle case dei fedeli, tra le famiglie. È il riconoscimento dello specifico ruolo e carisma laicale.



# MUSEO DIOCESANO D'ARTE SACRA ALES

**Orari di apertura del Museo:**  
Venerdì - Sabato - Domenica e festivi  
ore 10 - 13 / 16 - 19

**Archivio Storico Diocesano**  
Orari di apertura: mercoledì dalle 9 alle 15;  
venerdì dalle 9 alle 19

**Riapertura il 14 settembre**

# Cracovia. Il racconto dell'esperienza dei sessantasei giovani della diocesi di Ales-Terralba nella terra di San Giovanni Paolo II e suor Faustina Kowalska

## Giovani, protagonisti e testimoni



I giovani pellegrini provenienti dalle parrocchie della nostra diocesi partecipanti alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi a Cracovia

**S**i parte dall'aeroporto di Cagliari. Destinazione Cracovia. In sessantasei dalla diocesi di Ales-Terralba grazie alla pastorale giovanile. Negli zaini c'è un po' di tutto. Nel cuore tanta speranza, attesa, un po' d'ansia e paura. Per molti, ragazzi e qualche adulto, è un'esperienza nuova. È ora. Si parte. Alcuni ancora non si conoscono. Ma con la consapevolezza che quei sette giorni in terra polacca, proprio la terra di Papa Wojtyła, che quella Giornata

Mondiale della Gioventù l'ha ideata, pensata e voluta, avrebbero segnato le vite di ognuno. Il viaggio è tranquillo. Dall'aeroporto a Cracovia poco più di un'ora in pullman, dove si respira ancora l'aria dell'attesa. L'arrivo a Cracovia di notte. Ci sono le borse del pellegrino da ritirare, da trovare un posto dove consumare la cena.

E poi l'arrivo nella struttura che ci ospiterà. Da subito i primi problemi. E tardi. Le difficoltà della lingua non aiutano. Alla fine ci fanno entrare. Poi la mediazione per avere il tempo necessario per uscire, mangiare e rientrare alla base. E non trovare le porte chiuse. Per molti è stato il primo momento in cui hanno capito che la Gmg non sarebbe stata una passeggiata. Perché la Giornata Mondiale della Gioventù è anche questa. Superare piccole e grandi difficoltà, una dopo l'altra, con uno spirito di adattamento facile da predicare ma difficile da vestirsi addosso sul campo. Camminare ore ed ore sotto sole e pioggia. Sì, proprio la pioggia, quella compagna spesso sgradita, che non ci ha quasi mai abbandonato nelle nostre giornate a Cracovia. E poi le file per i pasti. Anche due ore per avere un modesto piatto di pasta.

Sarebbe stato più semplice spendere pochi euro e consumare un pranzo più lauto, comodi, senza spintoni e senza fila. Ma alla fine la Gmg non sarebbe stata la stessa. Sorrisi, sconforto, rabbia, disappunto, qualche lacrima. Tutto da vivere, tutto da affrontare. Con la consapevolezza che questi sacrifici presto sarebbero stati ripagati. Così è accaduto ogni volta, in ogni giornata. Anche per chi scrive non è stato semplice. A 45 anni non avevo mai fatto un'esperienza del genere. Anche io in qualche momento ho pensato di non farcela. E non sono stato il solo. Ragazzi, giovani, accompagnatori, sacerdoti compresi. Quando poi, alla messa conclusiva, la domenica mattina del 31 luglio, ognuno di noi è stato uno dei due milioni e quattrocentomila giovani ed adulti ad ascoltare Papa Francesco nel Campus della Misericordia, 250 ettari di distesa verde a circa 20 chilometri da Cracovia, tutto è passato in secondo piano: rabbia, sconforto, delusione. O quando la sera, prima, poco prima dell'inizio della veglia, con i sacchi a pelo già sistemati per la notte sulla terra nuda, ed a fianco ragazzi spagnoli, coreani o tedeschi, ascoltare Papa Bergoglio mentre ci sollecitava ad abbandonare la filosofia del "divano felicità". I due milioni di giovani arrivati da tutto il mondo il divano lo avevano davvero lasciato a casa. Così come le comodità di una vita vissuta dietro lo schermo di un computer, dove i rapporti umani vengono scanditi dai tempi dei social networks. Tutti quei ragazzi e tutti noi ci siamo messi in gioco. Costretti a rapportarci agli altri. A superare barriere di razza o lingua. Fino a quando

– in realtà non c'è voluto molto tempo – è diventato normale camminare per le strade di Cracovia e stringere le mani a gruppi di americani, messicani, russi. Salutare, sorridere, cantare insieme. Questa è stata la Giornata Mondiale della Gioventù vissuta dal "di dentro". Esperienze, sensazioni, emozioni che nessuna televisione potrà mai raccontare. Ma che solo chi la vive è capace di spiegare. O almeno provare a farlo. Non è un'impresa facile, anche per chi scrive. Momenti che come in un film ti passano davanti agli occhi. Le catechesi nella parrocchia dei Carmelitani con le altre diocesi sarde. Le belle parole del nostro vescovo mons. Roberto Carboni e del vescovo di Ozieri, mons. Corrado Melis. Ed ancora l'acrobata librarsi nell'aria, legato ad un cavo, a rappresentare Gesù spogliato dalle vesti, nella Via Crucis con Papa Francesco. Che dire della veglia. Milioni di candele accese tenute in mano dai giovani della Gmg. Mentre in cielo le nubi poco dopo il tramonto si illuminavano di quella luce. Un quadro naturale immortalato dagli scatti dei telefonini. E le parole di Papa Francesco. Esortazioni per ognuno di noi a non mollare, ad impegnarsi nella vita, a testimoniare la fede, a portare il messaggio della Gmg nella vita di ogni giorno. E poi cantare a squarciagola l'inno della Gmg, ogni giorno, alla fine di ogni celebrazione: "Beato il cuore che perdona". A tutti noi ora testimoniarlo nella vita. Consapevoli che sbaglieremo ancora e che non sarà facile. Siamo tornati a casa ed ora lo zaino del cuore è più colmo.

Antonio Pintori



**Campus Misericordiae.** Discorso di Papa Francesco alla veglia di preghiera con 2 milioni di giovani cristiani provenienti da tutto il Mondo per la GMG di Cracovia

# Giovani, attenti alla divano-felicità

**C**ari giovani, buona sera! È bello essere qui con voi in questa Veglia di preghiera. Alla fine della sua coraggiosa e commovente testimonianza, Rand ci ha chiesto qualcosa. Ci ha detto: "Vi chiedo sinceramente di pregare per il mio amato Paese". Una storia segnata dalla guerra, dal dolore, dalla perdita, che termina con una richiesta: quella della preghiera. Che cosa c'è di meglio che iniziare la nostra veglia pregando? Veniamo da diverse parti del mondo, da continenti, Paesi, lingue, culture, popoli differenti. Siamo "figli" di nazioni che forse stanno discutendo per vari conflitti, o addirittura sono in guerra. Altri veniamo da Paesi che possono essere in "pace", che non hanno conflitti bellici, dove molte delle cose dolorose che succedono nel mondo fanno solo parte delle notizie e della stampa.

## La fraternità in risposta all'odio

Ma siamo consapevoli di una realtà: per noi, oggi e qui, provenienti da diverse parti del mondo, il dolore, la guerra che vivono tanti giovani, non sono più una cosa anonima, per noi non sono più una notizia della stampa, hanno un nome, un volto, una storia, una vicinanza. Oggi la guerra in Siria è il dolore e la sofferenza di tante persone, di tanti giovani come la coraggiosa Rand, che sta qui in mezzo a noi e ci chiede di pregare per il suo amato Paese. [...] Cari amici, vi invito a pregare insieme a motivo della sofferenza di tante vittime della guerra, di questa guerra che c'è oggi nel mondo, affinché una volta per tutte possiamo capire che niente giustifica il sangue di un fratello, che niente è più prezioso della persona che abbiamo accanto. [...] Noi adesso non ci metteremo a gridare contro qualcuno, non ci metteremo a litigare, non vogliamo distruggere, non vogliamo in-

sultare. Noi non vogliamo vincere l'odio con più odio, vincere la violenza con più violenza, vincere il terrore con più terrore. E la nostra risposta a questo mondo in guerra ha un nome: si chiama fraternità, si chiama fratellanza, si chiama comunione, si chiama famiglia. Festeggiamo il fatto che veniamo da culture diverse e ci uniamo per pregare. La nostra migliore parola, il nostro miglior discorso sia unirci in preghiera. Facciamo un momento di silenzio e preghiamo; mettiamo davanti a Dio le testimonianze di questi amici, identifichiamoci con quelli per i quali "la famiglia è un concetto inesistente, la casa solo un posto dove dormire e mangiare", o con quelli che vivono nella paura di credere che i loro errori e peccati li abbiano tagliati fuori definitivamente. Mettiamo alla presenza del nostro Dio anche le vostre "guerre", le nostre "guerre", le lotte che ciascuno porta con sé, nel proprio cuore. E per questo, per essere in famiglia, in fratellanza, tutti insieme, vi invito ad alzarvi, a prendervi per mano e a pregare in silenzio. Tutti. (SILENZIO) [...]

Abbiamo ascoltato tre testimonianze; abbiamo toccato, con i nostri cuori, le loro storie, le loro vite. Abbiamo visto come loro, al pari dei discepoli, hanno vissuto momenti simili, hanno passato momenti in cui sono stati pieni di paura, in cui sembrava che tutto crollasse. La paura e l'angoscia che nascono dal sapere che uscendo di casa uno può non rivedere più i suoi cari, la paura di non sentirsi apprezzato e amato, la paura di non avere altre opportunità. Loro hanno condiviso con noi la stessa esperienza che fecero i discepoli, hanno sperimentato la paura che porta in un unico posto. Dove ci porta, la paura? Alla chiusura. E quando la paura si rintana nella chiusura, va sempre in



compagnia di sua "sorella gemella", la paralisi; sentirsi paralizzati. [...]

## La divano-felicità

Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscerla. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO / KANAPA! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. L'altro ieri, parlavo dei giovani che vanno in pensione a 20 anni; oggi parlo dei giovani addormentati, imbambolati, intontiti, mentre altri - forse i più vivi, ma non i più buoni - decidono il futuro per noi. Sicuramente, per molti è più facile e vantaggioso avere dei

giovani imbambolati e intontiti che confondono la felicità con un divano; per molti questo risulta più conveniente che avere giovani svegli, desiderosi di rispondere, di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore.

## Pronti a lasciare un'impronta

Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Potrete dirmi: Padre, ma questo non è per tutti, è solo per alcuni eletti! Sì, è vero, e questi eletti sono tutti quelli che sono disposti a condividere la loro vita con gli altri. Allo stesso modo in cui lo Spirito Santo trasformò il cuore dei discepoli nel giorno di Pentecoste - erano paralizzati - lo ha fatto anche con i nostri amici che hanno condiviso le loro testimonianze. Questo è il segreto, cari amici, che tutti siamo chiamati a sperimentare. Dio aspetta qualcosa da te. Avete capito? Dio aspetta

qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro!

## Dio scommette su di noi

Mi dirai: Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare? Quando il Signore ci chiama non pensa a ciò che siamo, a ciò che eravamo, a ciò che abbiamo fatto o smesso di fare. Al contrario: nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di contagiare. Lui scommette sempre sul futuro, sul domani. Gesù ti proietta all'orizzonte, mai al museo. Per questo, amici, oggi Gesù ti invita, ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, che segni la tua storia e la storia di tanti. Oggi Gesù, che è la via, chiama te, te, te [indica ciascuno] a lasciare la tua impronta nella storia. Lui, che è la vita, ti invita a lasciare un'impronta che riempia di vita la tua storia e quella di tanti altri. Lui, che è la verità, ti invita a lasciare le strade della separazione, della divisione, del non-senso. Ci stai? [Sì!] Ci stai? [Sì!] Cosa rispondono adesso - voglio vedere - le tue mani e i tuoi piedi al Signore, che è via, verità e vita? Ci stai? [Sì!] Il Signore benedica i vostri sogni. Grazie!

**Papa Francesco**



# “Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro!”

Al rientro da Cracovia. Interviste a 4 giovani pellegrini della diocesi ad un mese dalla GMG di Cracovia



possiamo essere l'esempio per i più grandi, un esempio sano, un esempio d'Amore!". Questo è ciò che maggiormente mi porto dentro.

**Elisabetta Floris, Arbus**

Senza dubbio è stata un'esperienza forte, ricca e importante per la mia vita. Ho

fondamenta si possa costruire una casa calda!

**Elisabetta Floris**

La Gmg è stata una tappa fondamentale per il mio percorso da cristiana, e penso sia un punto da cui ripartire carichi e pieni di gioia e motivazione per il domani. E parlando del domani, vorrei riuscire a trasmettere ciò che ho provato durante la settimana a Cracovia, testimoniare e perché no, trovare qualcuno pronto a compiere questo cammino di fede e essere presente alla prossima Gmg.

positivo ovviamente, forse perché credevo non ci fossero al giorno d'oggi giovani così, o semplicemente perché quelli che ho attorno hanno perso la loro. E dopo la Gmg posso affermare che esistono giovani che scelgono Cristo nella loro vita, e penso fortemente che è di questo che il mondo ha bisogno: dei giovani e della loro fede, perché sono coloro che possono dare una svolta e un concreto cambiamento ad esso.

**Elena Figus**

Una grande emozione per me essere in mezzo a tanti giovani che come me scelgono Cristo per la loro vita! Fino al momento in cui non si partecipa a simili giornate non siamo soliti andare oltre alle nostre realtà paesane e diocesane. In queste circostanze ci si rende conto che ci sono ancora giovani che si fidano di Cristo, che sono pronti a lasciare tutto nelle sue mani e far guidare i propri passi da Lui!

**Elisabetta Floris**

Non penso che i giovani presenti alla Gmg fossero lì solo per divertirsi, ma sono sicura che esistono tantissimi ragazzi che tutt'oggi credono e scelgono di seguire Gesù, nonostante la vita da cristiano sia piena di ostacoli.

E.D.



avuto l'occasione di vedere tanti giovani come me che sperimentano l'amore e la fede in Gesù, ragazzi provenienti da tutto il mondo riuniti per vivere con Lui.

**Il Papa vi ha invitato ad essere giovani pronti a lasciare un'impronta in questo mondo: qual è la tua impronta per il domani?**

**Erica Uras**

Penso che quell'entusiasmo che ci ha accompagnato in quei giorni sia fondamentale per la nostra quotidianità, perché ci permette di lasciare un'impronta in chi incontriamo: la testimonianza, nella nostra vita, dell'amore di Cristo che riceviamo e che vogliamo donare.

**Maura Ortu**

Il Papa ha definito noi giovani come "la risposta alla violenza e alla paura dei nostri tempi", ci ha raccomandato di vedere il mondo senza confini, che questo mondo non ha bisogno di "giovani divani" ma bensì di "giovani pronti a camminare". Penso che per lasciare un'impronta al domani si debba partire dalla quotidianità, vivendola ogni giorno più convinti e fiduciosi di avere il futuro nelle nostre mani, ed è da questo, secondo me, che si può cominciare a costruire qualcosa, anche nel proprio piccolo, confidando sempre nel Signore.

**Elena Figus**

Lasciare un'impronta nel mondo. Ripartendo da questa esperienza la prima impronta da lasciare indelebile è proprio quella della bellezza che si sperimenta nel seguire Cristo. Credo che grazie a queste

**A** più di un mese dalla Giornata Mondiale della Gioventù è importante svolgere una breve sintesi dell'esperienza vissuta dalla nostra diocesi in terra polacca. Un'esperienza di fede, fatta di incontri e di momenti di fraternità, ma anche piena di fatiche quotidiane: dalle lunghe camminate, dal peso del proprio zaino, sino ai diversi disagi che ogni Gmg porta con sé. Milioni di giovani cristiani con il loro entusiasmo e la freschezza della fede hanno colorato la splendida città di Cracovia per un'intera settimana. Un entusiasmo speriamo non del momento, ma pronto ad irradiare ogni comunità parrocchiale della nostra diocesi. Il Papa ha ricordato a tutti i giovani che "non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta". Il Santo Padre chiede ai giovani di lasciare un'impronta in questo mondo, per essere protagonisti della storia: "Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro!". Proviamo a sentire direttamente dalla voce dei nostri giovani pellegrini quale futuro stanno preparando per lasciare un'impronta in questo mondo, in questa diocesi, nelle nostre case, nelle scuole sino al mondo del lavoro e della politica.

**Ad un "mese" della Gmg a Cracovia, come vuoi ricordare questa esperienza?**

**Erica Uras, San Gavino**

Voglio ricordare questa esperienza con due parole: gioia e fraternità. Parole che riassumono al meglio cosa sia la GMG, e credo anche che siano queste parole a doverci guidare nella nostra quotidianità. Papa Francesco ci ha invitati a non essere dei giovani "pensionati" e a lasciare un'impronta in questo mondo.

**Maura Ortu, Villacidro**

La Gmg è stata un'esperienza intensa, ricca di emozioni e sensazioni forti; di tutto ciò mi rimarrà impresso il fatto che tutte le persone presenti lì erano unite da un'unica cosa, dalla fede in Dio, e questo fa capire quanto è grande il Signore in mezzo a noi. Sicuramente le parole del Papa hanno lasciato un segno in tutti i pellegrini, perché ha mandato un messaggio concreto e diretto, ed è proprio questo che serve al giorno d'oggi.

**Elena Figus, San Gavino**

Come qualsiasi esperienza, anche la Giornata Mondiale della Gioventù viene assaporata e assimilata in un modo diverso dopo che tutto torna alla quotidianità. Ci tengo a ricordare questa esperienza come una carica portatrice di fede, unione e comunione. Questi aspetti sono stati sottolineati anche dal Papa quando ci ha invitato a tenerci per mano ricordandoci che "noi



Erica Uras



Elena Figus



Maura Ortu



Elisabetta Floris

# “Siamo disposti a tutto, anche ad occupare le terre”

Gonnosfanadiga. Amministratori e politici d'accordo. Le ragioni della contrarietà alla realizzazione delle megacentrali che distruggono il territorio del mondo agro pastorale nell'Isola

Segue da pagina 1

**G**li interventi che si sono susseguiti durante l'Assemblea hanno messo in evidenza la determinazione di proseguire la lotta ed inasprirla, in attesa del pronunciamento, nel merito, della Presidenza del Consiglio dei Ministri. “Siamo disposti a tutto, anche ad occupare le terre, hanno ripetuto i proprietari dei terreni coinvolti dal progetto, se dal Governo arriverà l'autorizzazione all'esproprio dei terreni”. “Ancora una volta, ha dichiarato Giovanni Cualbu, l'allevatore diventato simbolo della lotta alle megacentrali, impegnato a respingere l'atto di esproprio dei suoi terreni per pubblica utilità, siamo davanti ad un utilizzo sbagliato del territorio, davanti alla prepotenza di società private che vogliono im-

porre attività non condivise, con uno stravolgimento delle destinazioni d'uso dei nostri terreni. Lo abbiamo subito, prima con le “servitù militari” e con le supercarceri, ora cercano di occupare i nostri terreni, imponendoci attività che non vogliamo, in quanto inutili e dannose allo sviluppo della Sardegna. Siamo disposti a tutto, anche ad occupare le terre e, citando la “Canzone del Piave” ha proseguito, “non passa lo straniero”. I progetti, denominati “Flumini Mannu” e “Gonnosfanadiga”, inseriti nel più ampio tema della speculazione energetica in Sardegna, interessano i Comuni di Guspini, Gonnosfanadiga, Villacidro, Villasor e Decimoputzu, sono stati sottoposti a procedimento del VIA, (Valutazione di Impatto Ambientale) da parte dell'apposita Commissione Statale, senza alcun coinvolgimento delle

Comunità interessate, attraverso la prevista conferenza dei servizi, che ha dato il via libera, nonostante il parere contrario del Ministero dei Beni culturali. Sarà adesso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a mettere la parola fine, su una vicenda che vede coinvolti investitori italiani, arabi e giapponesi, interessati a costruire due impianti su 500 ettari di territorio, tra Guspini, Gonnosfanadiga, Villacidro, Villasor e Decimoputzu.

Il sindaco di Gonnosfanadiga, Fausto Orrù, durante il suo intervento, ha accusato l'assenza totale dei politici regionali di fronte ad un problema così importante per tutta la Sardegna. “Questo tipo di intervento si sta attuando scavalcando tutti, senza tener conto del parere dei Sindaci, che da tempo hanno bocciato il progetto. Mi stupisce, ha proseguito, il silenzio della politica Regionale. Noi non siamo contrari all'energia rinnovabile, ma la sua realizzazione non deve intralciare e compromettere le attività che rientrano nel nostro progetto di sviluppo. Questi progetti, ha concluso, vanno realizzati nelle aree industriali dismesse, ma quei terreni costano molto di più di quelli da loro individuati”. “Produciamo energia elettrica molto di più di quanta se ne consumi, è stato puntualizzato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente del Comune di Sardara, produciamo energia da fonti rinnovabili, senza nel contempo dismettere o diminuire l'utilizzo di fonti fossili e senza realizzare neanche il beneficio per l'ambiente e senza alcun riscontro nella bolletta energetica nazionale. Per contro, importiamo l'ottanta per cento dei prodotti agro-alimentari necessari

al nostro sostentamento e con l'auto-rizzazione a costruire nuovi impianti ci esponiamo alla perdita di tanti ettari di terreno agricolo, che ci obbligheranno ad una totale dipendenza agro-alimentare”. Simili impianti sono condivisibili se collocati all'interno di una programmazione regionale, in cui siano previste specifiche condizioni quali, il preciso fabbisogno energetico, in funzione al progetto di sviluppo regionale, l'ubicazione esclusiva in aree industriali dismesse, dimensioni adeguate e sostenibilità sotto l'aspetto ambientale, sociale, sanitario ed economico. **La mobilitazione condotta dai Comitati** si sta allargando sempre più, e sta coinvolgendo una parte consistente di popolazione che si opporrà, in tutti i modi, all'arroganza sin qui espressa da chi, ancora una volta, vuole occupare il territorio isolano, non certo per il bene dei sardi, ma per interessi speculativi privati. **Sergio Concas**



## Villacidro mobilitata per sa festa manna

Anche quest'anno la cittadina ha offerto a San Sisinnio martire solenni festeggiamenti, durante la prima domenica d'agosto. Festa celebrata ormai da quasi quattrocento anni, tra celebrazioni religiose ed eventi civili

Nella foto un momento della solenne processione per San Sisinnio: il sacerdote villacidrese don Emmanuele Deidda porta in processione la reliquia del Santo Martire, affiancato dal sindaco di Villacidro, Marta Cabriolu e dal presidente del Comitato Salvatore Porcu. Seguono il parroco don Giovanni Cuccu, il vice parroco don Marco Pala e centinaia di fedeli.

FOTO NOTIZIA



**SARDARA. ATTIVITA' ESTIVE**

**L**e giornate estive sono spesso torride, ti verrebbe voglia di star seduto all'ombra con una bibita fresca, assolutamente immobile per non sudare... a Sardara questo non è stato possibile. Guidati da don Stefano Mallocci ed animati dal desiderio di fornire un'alternativa di gioco e di divertimento sano da martedì 14 giugno per due settimane tutti i pomeriggi, i ragazzi hanno avuto la possibilità di stare insieme, crescere, e divertirsi in amicizia. In questa edizione del GREST dal titolo “PER DI QUA” ci si è messi in viaggio ripercorrendo l'esodo del popolo d'Israele. Le attività hanno costruito in modo lu-

dico un'avventura che nasce dalla consapevolezza che l'amore di Dio si è già fatto strada in molti modi, per questo, si è voluto continuare a cercare di essere nel cammino della storia «amore che si fa strada». Il GREST non è un viaggio da vivere soli ma un viaggio di comunità che vede insieme generazioni diverse unite dal desiderio di vivere l'oratorio come casa, un luogo di incontro delle differenze in cui ci si scopre capaci di costruire relazioni significative che ci regalano stupore e speranza. Dal 3 all'8 luglio presso la colonia S. Barbara di Arborea si è, invece, svolto il campo scuola rivolto ai bambini dai 6 ai 12

anni, un'esperienza in grado di dare valore al divertimento e un'opportunità d'incontro vero. Il tema ripercorreva la storia di Pinocchio e aveva come titolo “Da burattino a ragazzo vero: l'avventura di crescere”. Insieme ai tuffi e ai momenti di gioco non sono mancati gli spazi dedicati alla riflessione e alla formazione alla luce della Parola. Il campo aveva come obiettivo l'aiutare ciascuno a prendere coscienza del proprio crescere da tutti i punti di vista, a riflettere su vittorie e insuccessi che diventano pietre fondamentali su cui costruire la vita. Per fare ciò occorre invece ascoltare il proprio cuore che è il luogo dove Dio

parla e dove si può capire quale strada percorrere. Diventare un ragazzo vero capace “di regalare a tutti un'avventura nuova di felicità” recitava infatti l'inno che segnava l'inizio delle giornate al campo. In queste due esperienze una bella novità che apre alla speranza: 12 ragazzi di prima, seconda e terza superiore hanno affiancato gli educatori in tutte le attività con specifici compiti di responsabilità sia nella progettazione che nella realizzazione, affiancando i bambini come fratelli maggiori e aiutandoli a vivere quanto proposto e ad aprirsi all'amicizia promessa di vita piena e felice. **Luisa Cuccu**



## “Samaritani”, una ricchezza per il territorio

**Mogoro.**  
XXIV Festa  
della Solidarietà  
tra generazioni.  
Una rete che unisca  
i volontari di tutti  
i centri della  
Marmilla

**A**ncora una volta donne, anziani, giovani, volontari si sono dati appuntamento nel suggestivo piazzale della chiesa del Carmine a Mogoro, dove si è svolta la Santa Messa, per un momento di festa intergenerazionale giunto ormai alla ventiquattresima edizione. Quest'anno è toccato, per la prima volta, a don Nicola Demelas presiedere a questa celebrazione e accogliere anche i numerosi malati e sofferenti presenti e a confortare tutte quelle persone che prestano la loro opera di assistenza.

È una grande ricchezza per il territorio poter contare su un numero rilevante di “samaritani” che si dedicano ai più deboli. Don Nicola durante la celebrazione ha ringraziato le associazioni presenti, a cominciare dall'Ais “Don Ignazio Garau” i cui volontari da diversi decenni si prodigano per i malati e per le persone in difficoltà, il loro aiuto è prezioso per tanti. Quindi il SaSol Point 31, i Volontari Marmilla che offrono un servizio fondamentale nella comunità, il Circolo ANSPI “Peppe Melis” che da sempre concorre alla riuscita di questa manifestazione, il Comune di Mogoro. Quest'anno sono stati presenti anche i volontari dell'AUSER di Masullas e dell'AVIS di Gonnostramatza. L'obiettivo è continuare a potenziare una rete che unisca non solo i volontari di Mogoro, ma di tutti i centri del territorio, e in particolare i giovani. Quest'anno alla giornata sono stati presenti alcuni dei ragazzi dell'Istituto Superiore ITC di Mogoro, che già durante il corso dell'anno si sono impegnati con l'AIS “Don Ignazio Garau” in un interessante progetto che li ha portati verso i malati e gli anziani, e a poter toccare con mano la bellezza e l'importanza del servizio verso i più bisognosi. Un grazie anche a ciascuno di loro. Il percorso continua. E anche quest'anno, (come ormai accade da anni) questa bella giornata è stata realizzata in collegamento all'Anno Europeo per la lotta alla violenza contro le donne. A tutti i presenti è stato distribuito alla fine della giornata un interessante opuscolo realizzato in collaborazione tra l'AIS “Don Ignazio Garau”, il Sa.Sol. Point n.31 di Mogoro, l'Osservatorio sulla Legalità e il Presidio di Libera (sempre di Mogoro). Il tutto reso possibile ancora una volta grazie al contributo del CSV Sardegna Solidale.

La parabola del buon samaritano non poteva essere più appropriata per questo evento. Quel racconto è il dono del Signore per dare a ciascuno la forza per continuare nel proprio cammino, sentirsi pronto a superare le proprie difficoltà, quelle della malattia come quelle della sofferenza. Sono parole profonde che aiutano a superare la solitudine, l'indifferenza e invitano a guardare gli altri con una forza nuova.

Dopo la celebrazione, come ogni anno, c'è stato il momento conviviale, i saluti soprattutto tra gli anziani e i ammalati che per gran parte dell'anno hanno poche occasioni d'incontro, la gioia dei loro sguardi è un dono per coloro che gli assistono e per tutti i presenti. Un grazie a tutti, ma soprattutto ad anziani e a tutti i malati, veri protagonisti della giornata che ancora una volta, seppur sofferenti e provati hanno dato prova della loro grande fede e del loro coraggio. Scrutare i loro occhi commossi e incrociare il loro sguardo seppure per un attimo era riempire il cuore e assaporare per un po' la Tenerezza di Dio.

Maria Vittoria La Spina

## Pabillonis. Tante iniziative per un'estate tra fede e cultura

# Il film sulle donne e le feste popolari dei Santi

**S**i è svolta domenica 17 luglio a Pabillonis la quarta edizione della festa dell'amicizia. La manifestazione, ideata e organizzata da Franco Curci, è ormai un appuntamento fisso dell'estate pabillonese nel vico San Giovanni, lo spiazzo dietro il municipio.

“Quest'anno”, fa sapere Curci, “ho voluto accostare il “pianeta donna” all'arte, alla musica e alla poesia, ma l'intento principale è stato quello di voler evidenziare le problematiche quotidiane che molte donne vivono sulla propria pelle.” All'inizio della serata è stato proiettato il cortometraggio cinematografico “L'amore impossibile” del regista Christian Castangia, presente alla serata. Il film è tratto da una storia vera di violenza assistita. L'argomento trattato nel corto, come ha spiegato Francesca Ena, presidente dell'associazione “Io non ho paura” (Iglesias), vuole essere una ri-

flessione sull'argomento delicato delle violenze, alle quali purtroppo assistono in ambito familiare i bambini, con le devastanti conseguenze a livello psicologico ed affettivo che ne segnano in maniera indelebile l'esistenza. La manifestazione è andata poi avanti con il duo Beppe e Angela

dell'Associazione Culturale di Pabillonis “Officine Sonore”, che hanno curato la parte musicale della serata e per l'occasione hanno anche presentato la canzone intitolata appunto “L'amore impossibile”, brano inserito nella colonna sonora del film. Si sono esibiti inoltre due musicisti emergenti

Toby e Federico, che hanno fatto ascoltare alcuni brani scritti da loro. I ragazzi della scuola civica di musica di Pabillonis hanno eseguito 4 brani suonando chitarre e basso. I muri delle case adiacenti hanno fatto da cornice alla mostra di pittura a cielo aperto; i quadri infatti erano appesi alle pareti, le opere esposte erano del pittore ritrattista Giorgio Melis di Cagliari e della pittrice pabillonese Lorella Sardu. Lo scultore Francesco “Mastrolegno” Cau di Assemini, ha esposto alcune delle sue opere in legno. In chiusura della serata la poetessa Maria Massa e lo stesso Curci hanno letto alcune poesie dedicate alle donne.

Stefano Cruccas



## Il paese unito intorno ai “Patroni”

**I**l mese di agosto è stato caratterizzato dai festeggiamenti in onore della Beata Vergine della Neve, di san Lussorio e di san Giovanni Battista. Il 5 di agosto la comunità pabillonese ha festeggiato la Santa Patrona. I buoi bardati a festa hanno accompagnato in processione la statua della Vergine Maria in processione (recentemente restaurata e portata al suo antico splendore), mentre il suono delle launeddas e i canti legati alla tradizione sacra riecheggiano nelle vie del paese. Alla processione ha partecipato anche il nostro vescovo mons Roberto Carboni, il quale all'omelia ha raccontato ai fedeli l'origine della devozione alla Madonna della Neve, esortandoli a imitare Maria che ha accolto con entusiasmo la volontà del Padre celeste. Nei tre giorni di festa si sono susseguiti in serata spettacoli di cabaret, di musica folk, conclusi sabato con la musica della cover band “Banditi e Campioni”. Il 19 agosto sono cominciati i festeggiamenti in onore di san Lussorio: la festa si è svolta presso la chiesa campestre di “Santu Sciuri”, a 6 km dal paese accanto all'omonimo nuraghe. Il Comitato organizzatore nei mesi scorsi si era prodigato a

ristrutturare il campanile della chiesetta e a ritinteggiare le pareti. Nel programma anche la sagra della pecora bollita, la sagra della “mungetta tappada” e tre serate di musica: rap, folk e dance. Nella mattinata di sabato l'associazione di volontariato “Le tre janas” ha fatto divertire i più piccoli con “i giocusu sciustus”. La festa campestre si è conclusa domenica con i fuochi artificiali. Il 27 agosto sono cominciati i festeggiamenti in onore di san Giovanni Battista. La tradizionale sfilata de “Is carrusu de s'abiu” per le vie del paese ha avuto quest'anno una partecipazione mai vista. L'organizzazione della festa è stata curata dai ragazzi della leva '66. Soddisfazione anche per la partecipazione delle due Confraternite, ricostituite di recente secondo una tradizione ultracentenaria. Tra i cavalieri quest'anno a sorpresa anche il sindaco Riccardo Sanna e il parroco don Luca Pittau. La devozione per “Santu Juanni” risale al 1584, quando durante un assalto dei predoni saraceni molti pabillonese furono catturati, ridotti in schiavitù e portati in Africa.

S.C.

Torre dei Corsari. Programmazione turistica cercasi: condomini e Pro Loco a confronto

## La "Costa Verde" chiede unione tra i Comuni



**L'**8 e l'11 agosto i due maggiori condomini della costa arburese hanno svolto le rispettive riunioni previste dalla legge.

Nelle assemblee si è discusso sulle problematiche che hanno interessato i circa duemila proprietari di case, hotel, alberghi e b&b.

Ampi e articolati sono stati gli interventi dei titolari e proprietari delle case. Un adeguamento dei collegamenti ai porti e aeroporti, la pulizia delle spiagge, l'ani-

mazione nei villaggi turistici sono stati discussi con un approfondito dibattito che in più di un caso ha tirato in ballo la latitanza del comune di Arbus, che dovrebbe essere il centro di una programmazione di tutto il comparto. Federica Caria, amministratore dell'albergo più grande di Torre dei Corsari ha denunciato la politica regionale per il quasi ritiro della compagnia di navigazione Ryanair dalle rotte con l'isola. "La presenza attiva e intercontinentale della Ryanair garantisce all'economia turistica isolana un arrivo di turismo

ricco che portava benessere agli operatori turistici, non solo nelle località marine, ma anche all'entroterra che beneficiava della presenza di turisti che lasciavano nei territori di passaggio importanti introiti economici".

I responsabili delle Pro Loco hanno lamentato la non possibilità di avviare per tempo un'adeguata promozione delle bellezze naturali per mancanza di programmazione.

"Lavoriamo in modo disorganizzato, ognuno pensa al suo orticello posto nel mare o nel monte. La promozione turistica - ha detto Pino Diana della pro loco di Terralba - deve essere svolta per tempo e in modo organizzato, al visitatore va offerto un pacchetto turistico complessivo. Per organizzare una permanenza di otto

giorni a comitive turistiche è indispensabile collaborare. Tutte le Pro Loco dei vari centri devono trovare e fare accordi per poi fare i pacchetti turistici da proporre ai singoli e gruppi. Oggi assistiamo ad una grave crisi del comparto, solo con l'unione dei comuni può essere fronteggiata".

"I siti archeologici posti accanto allo stagno di Marceddi sono chiusi - denuncia Marta Sanna presidente del Gruppo archeologico Neapolis. "Anche l'archeologia, come in tutti i centri turistici d'oltre mare, deve essere utilizzata per attirare i visitatori, ma nel territorio del medio campidano non si riesce a fare sintesi sulla nascita di un museo del territorio che dovrebbe accogliere la storia più importante della nostra terra".

Mauro Serra

Lo scempio dell'aliga in spiagge che meritano un surplus di attenzione. Turisti con l'amaro in bocca

## Pistis, bellezza e degrado

**U**n "suicidio turistico". Non si può definire altrimenti lo spettacolo indecoroso che si è presentato in certi giorni di questa estate davanti agli occhi di villeggianti venuti a Pistis per immergersi in acque paradisiache come poche altre della Sardegna. Il mare è sempre bello, ma l'ambiente intorno un disastro. Per inglesi, tedeschi, francesi e italiani desiderosi di scoprire una spiaggia immensa, e l'insenatura rocciosa di S'Enna e S'Arca, è stata una full immersion: non in chiare e fresche e dolci acque, ma in un "camp'e aliga", in un immondezzaio indecente a cielo aperto. Cronaca in diretta. Quasi cento chilometri in auto, con familiari, bambini e amici al seguito, per passare una giornata d'agosto al mare in relax. Il panorama visto dall'alto, appena parcheggiato, è decisamente mozzafiato: piacevole alla vista è arrivare al piccolo paese di case colorate, passando dalle lunghe stradine di campagna incontaminata fino a scendere, nell'ultimo tratto (sempre comodamente in auto), fino al mare blu. Che, mare visto dall'alto, fa desiderare di raggiungere al più presto la meta della spiaggia dorata. Ma, una volta giunti sul

luogo sognato, l'arenile è inguardabile.

Camminare, alla ricerca di una piazzola di sabbia libera da mozziconi di sigaretta, bicchieri di plastica, palline di alluminio da cucina, è davvero un'impresa assai difficile e "spiacevole". Per non parlare poi della vista sulle dune: mucchi sparsi di immondizie costituiti da sacchetti e agglomerati depositati da giorni, con le scorie di passati pic-nic e tante, davvero tante, bottiglie di Ichnusa in piedi, o accatastate, a pochi passi. Si scorge, alla base delle dune, un pozzo di cemento. Probabilmente in origine doveva essere un grande serbatoio contro l'emergenza idrica, o una riserva d'acqua in caso d'incendio. La maleducazione e l'incuria hanno trasformato questo vaso cilindrico in un deposito trasbordante d'indifferenziata. Ecco lo scempio è servito. Uno spettacolo naturale di incomparabile bellezza rovinato dall'abbandono. Un degrado che Pistis non merita. Tant'è che più di un adulto è intervenuto, a fine giornata, per redarguire giovani e altri adulti, a non lasciare ulteriore "ali-



ga" in questi spiagge che potrebbero vantare un'unicità secolare a cui spetterebbe di diritto un decoro che dovrebbe essere preservato da anni, con coscienza, con maggiore senso di civiltà, responsabilità e, soprattutto, educazione. Spiagge come quella di Pistis hanno bisogno di un surplus di attenzioni. Un tesoro naturale va curato con delicatezza, con amore. Prevenire e tutelare non sono da iscriverne alla voce "spese" del bilancio comunale e regionale, ma un investimento per l'economia di queste terre. I turisti presenti sono rimasti con l'amaro nel cuore, mentre i fruitori abituali di queste spiagge sembrano forse rassegnati a questo "veleno" ambientale.

Alessandra Carbognin

## L'addio ad Aldo Coni, l'amico degli sportivi

Ales. Persona buona e gioviale, amico di tutti; lo conoscevano in tanti. "Il bar dello sport"



**A**ldo Coni è passato a miglior vita mercoledì 6 luglio. Aveva 76 anni. Se n'è andato dopo aver sofferto tanto. Ho avuto il piacere di parlargli per ben due volte nell'ultimo periodo: una conversazione telefonica abbastanza lunga, la prima; un po' meno la seconda. Ho chiamato anche una terza volta ma non mi è stato possibile parlargli: evidentemente non ne aveva più né la voglia né la forza, lui che era sempre così pieno di vita. Mi son guardato bene dal

chiamarlo ancora. Aldo, persona buona e gioviale, era l'amico di tutti; lo conoscevano in tanti anche per via del bar che gestiva. Era il "Bar dello Sport", quindi il nostro bar, quello dei giovani sportivi di allora. "Sport", da noi, voleva dire soprattutto "Gioco del Calcio". E anche Aldo era dei nostri. Giocava da ala destra nell'"Aranciata Todde", squadra sponsorizzata, appunto, dalla rinomata ditta di acque gassate "Anselmo Todde" di Ales. Erano gli anni intorno al 1960. Ci ritrovavamo al bar di Aldo ogni sabato sera per discutere e decidere sulla formazione da mandare in campo l'indomani. Ci ritrovavamo lì, puntuali, la domenica sera, per gli interminabili commenti sulla partita appena giocata.

Nelle ultime chiacchierate telefoniche il nostro discorso è naturalmente scivolato su quei bei tempi, il tempo della nostra bella gioventù, sana, entusiasta, gioiosa perché trascorsa soprattutto a rincorrere un pallone con forza e grinta. Sì, caro Aldo, quella squadra si è disunita. In diversi sono già lassù, dove tu li hai rag-

giunti: Alberto Siddi, Gianfranco Biagini, Giampino Onnis, Antonio e Saverio Scintu, Gianni Atzei...

Io non so immaginare l'aldilà. Penso però ad un luogo bellissimo dove sia possibile ripetere le cose pulite che abbiamo vissuto da vivi, quelle che più ci hanno fatto felici. E allora immagino una partita con la nostra squadra schierata al completo, con Pietro che riprende il suo ruolo di centrocampista al fianco di Gianfranco, io il mio di "libero" e tu il tuo di ala destra. Metterò la fascia al braccio. Sarò ancora il tuo capitano, come tu usavi chiamarmi in tono scherzoso. Vedrai, Aldo, sarà una bella partita. Ce la giocheremo tutta. Ci divertiremo. Come arbitro un essere celeste, un angelo o magari uno degli innumerevoli santi, uno qualsiasi sicuramente imparziale.

Là giocheremo alle solite condizioni: niente soldi, soltanto puro diletto e passione, anche perché lassù, finalmente, i soldi non conteranno proprio più.

Ciao, Aldo!

Marco Ledda

## ALIMENTAZIONE GENUINA, IL SEGRETO DELLA LONGEVITÀ

Gonnosfanadiga. La comunità ha festeggiato Annetta Deias per le sue 104 candeline

**I**l 26 luglio 2016, Annetta Deias ha festeggiato il suo 104° compleanno, immersa nell'affetto dell'intera comunità di Gonnosfanadiga. La fortunata signorina è in pensione dall'età di 67 anni: nella

vita ha lavorato alle dipendenze dell'Empas svolgendo con amore il ruolo di assistente sanitaria. L'alimentazione che l'ha portata a raggiungere 104 anni è nascosta nei genuini prodotti locali della sua amata terra.

Di tanto in tanto attende la visita di parenti e amici ai quali racconta i fatti storici e culturali più importanti che nel corso del secolo gli sono rimasti impressi. Ricorda

non senza commozione la vita trascorsa ma dall'alto della sua saggezza non disprezza il tempo attuale.

È soddisfatta della sua badante Elena che la cura con amore come fosse la sua mamma. Agli auguri della comunità "Nuovo Cammino" unisce volentieri le congratulazioni ad una donna di grande umanità e saggezza.

Francesco Zurru



## Mogoro. Successo della 55ª Fiera dell'Artigianato artistico: bilancio provvisorio

**A** una settimana dalla conclusione della **55ª Fiera dell'Artigianato artistico** di Mogoro l'organizzazione della Fiera, affidata dall'Amministrazione comunale a quattro giovani mogoresi esperti nei vari settori, ci comunica i primi importanti risultati di questa edizione: *"Siamo già al 20% in più della precedente edizione, sia sul venduto e sia sugli ingressi con 6000 visitatori e circa centomila euro sul venduto, soprattutto nel settore delle ceramiche e dell'oreficeria"*.

I novantuno espositori di questa 55ª Fiera hanno, così, ottenuto un primo importante risultato a favore di un artigianato che ha accettato la sfida di un cambiamento in sintonia con una visione più moderna del settore artigianale sardo. I novantuno espositori dei diversi settori comprendono: 17 artigiani del tessile, 8 del legno, 31 della ceramica, 4 dei metalli, 3 del vetro, 2 della coltelleria, 10 dell'oreficeria, 1 della cestineria, 3 del ricamo, 2 dell'agro-alimentare e 7 artigiani mogoresi (i falegnami fratelli Melis, Mandis, Casu e Orrù, i carpentieri Carlo Maccioni e Antonello Piras e Caria della linea C di tendaggi e cuscini, impegnati nel progetto D Mogoro Workshop-artigianato per l'interior design che coniuga l'artigianato tradizionale col design contemporaneo. L'agro-alimentare è rappresentato, invece, dalla Cantina sociale "Il Nuraghe" di Mogoro e dalla società mogoresa "Blue Marlin" specializzata nella produzione della bottarga e dei suoi derivati. In quest'ultima edizione fieristica si



## Vetrina d'arte e cultura locale

*Novantuno espositori. Successo commerciale delle ceramiche e dell'oreficeria. Una visione moderna del settore artigianale*

riscontra, in maniera ancora più evidente, la volontà di coniugare la preziosa *tradizione del passato* con le nuove esigenze sempre più dettate da un *bisogno di modernità*. Emerge, inoltre, la necessità impellente di impegnarsi nell'attivazione di nuovi stimoli per favorire il *ricambio generazionale* nel settore tessile, portato avanti ultimamente a Mogoro da una decina di tessitrici, ultime superstiti di una numerosa schiera: resiste ancora la Cooperativa "Su Trobasciu" (in attività dal 1978), composta da sette socie e presieduta da Vilda Scanu e il laboratorio delle sorelle Maria Luisa e Licia Fatteri, tessitrici da oltre

trent'anni. In alcune tesi di laurea dell'Università di Cagliari relative agli anni 1975/76, riguardanti il *lavoro artigianale femminile* a Mogoro, si evidenziava che proprio nel settore tessile si aveva a Mogoro la percentuale più alta di donne occupate attraverso tre forme di organizzazione del lavoro artigianale femminile: la prima era esercitata dalle donne nella propria abitazione su commissione dello stesso cliente o di un intermediario; la seconda, invece, rivestiva una maggiore portata economica e riguardava due aziende tessili gestite da imprenditrici che davano lavoro, complessivamente, a 13

operaie; la terza forma si configurava come un "collettivo artigiano" composto da quattro ragazze unitesi per affrontare meglio le vicende del mercato, senza perdere però la singola autonomia. Complessivamente, quindi, le tessitrici che operavano in quegli anni raggiungevano un totale di 43 lavoratrici.

*Nel registro delle firme, messo a disposizione dei visitatori, si possono leggere i commenti e i giudizi dei turisti provenienti dalla Sardegna ma anche dal resto dell'Italia e da diversi paesi europei. Gran parte dei commenti risultano molto positivi nei confronti della manifestazione fieristica: "Non manca mai una visita a questa fiera meravigliosa anche se veniamo da lontano (Trieste) - tanta creatività e oggetti d'artigianato stupendo"; "Fiera*

*interessante e molto originale con pezzi unici della tradizione sarda. Bellissima! Da Milano alla Sardegna"; "Ogni anno sempre più spettacolare - ottima accoglienza"; "Bella e interessante, da rivedere per rafforzare la nostra identità"; "Complimenti per l'esposizione e il sorriso!"; "Bellissimo concentrato di manualità spettacolare sarda, sorprendente e ricca di idee e originalità - Nota dolente? Non è stata pubblicizzata a dovere" (da Reggio Emilia); "Mostra bellissima! Sette ore di visita, apprezzati tutti i lavori e, se mi permettete...poco pubblicizzata!" (Brescia).*

*Francesco Sonis*

## Ales. I Vigili del fuoco visitano il Vescovo in episcopio

# I nostri "angeli del soccorso"

**È** iniziato con una stretta di mano e un sorriso l'incontro tra il vescovo di Ales - Terralba mons. Roberto Carboni e il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Luca Manselli. L'iniziativa fortemente voluta dal Comandante Manselli ha avuto lo scopo di far conoscere al nuovo vescovo il lavoro che gli "angeli del soccorso" svolgono nel territorio intorno ad Ales a tutela dell'ambiente e dell'incolumità delle persone. Teatro dell'evento è stato il palazzo vescovile, dove lo scorso 16 luglio mons. Carboni ha accolto una delegazione dei Vigili del fuoco composta oltre che dal Comandante Manselli anche dal responsabile provinciale, Vincenzo Granata, dal capo squadra del distaccamento di Ales, Marino Trudu e da una squadra di Vigili. Le parole di Manselli sull'operato dei Vigili hanno destato molto interesse e attenzione da parte del Vescovo che ha espresso l'intenzione di visitare il Distaccamento di Ales e la sede del Comando Provinciale ad Oristano e conoscere il personale operativo. Mons. Carboni ha poi tessuto parole di elogio nei confronti delle attività svolte dai Vigili del fuoco con un plauso all'impegno profuso

nel quotidiano, e ha anche parlato dell'importanza che l'attività e la missione pastorale rivestono nel territorio diocesano. Due realtà a confronto, quindi: una portata avanti dai Vigili del fuoco, l'altra dalla Chiesa, ma che ben si integrano a servizio dell'uomo e del suo habitat. Ricordiamo che il distaccamento dei Vigili del fuoco presente nel centro di Ales ha iniziato la sua attività come base stagionale estiva nel 1988 e dal 1994 è diventata definitivamente operativa tutti i giorni, compresi i festivi, per l'intero arco delle 24 ore. La base ha un organico complessivo di 32 vigili, il cui lavoro suddiviso in quattro turni è in grado di assicurare costantemente una squadra operativa di cinque uomini. La task force dei Vigili conta di una dotazione mezzi composta da un mezzo polivalente per il soccorso con autopompa e serbatoio, un'autobotte da supporto e un fuoristrada con modulo antincendio. Le squadre dei Vigili svolgono i loro interventi non solo nel territorio di



Ales, ma anche in altri comuni limitrofi tra cui Albagia, Assolo, Asuni, Baradili e Baressa. All'occorrenza le squadre dei Vigili del fuoco intervengono anche nei territori di alcuni comuni appartenenti alla provincia di Sassari, Nuoro e Cagliari. E l'estate 2016 ha richiesto tanti interventi da parte dei Vigili del fuoco, cui vanno i complimenti del nostro giornale, sempre attento alla difesa del creato non solo nei territori diocesani.

*Don Emmanuele Deidda*



**UN MONDO  
IN PUNTA DI MATTA**

**Ales. IV Edizione del Concorso Junior Art "Pop Art per Gramsci"**

Giovannella Monaco in arte GioMo di Olbia. Il giorno 1 settembre presso la *Galleria d'Arte Amphora* di Ales è stata inaugurata l'esposizione *"Un mondo in punta di matita"*, con alcuni lavori scelti dalla vastissima produzione dell'artista e

la partecipazione di un pubblico attento ed interessato all'evento culturale: ragazzi e famiglie degli iscritti al Concorso, provenienti sia da Ales che da Oristano, Pau, Siris e Arborea. La mattina del 2 settembre si è svolto il Workshop con ben 43 partecipanti dai 6 ai 15 anni coordinato dall'illustratrice Gio Mo, in collaborazione con *Galleria d'Arte Amphora* e *Biblioteca Comunale* di Ales. I bambini e ragazzi si sono incontrati in Biblioteca, sono stati accompagnati a visitare l'esposizione nella *Galleria d'Arte Amphora*, accolti dall'artista, assistendo alla parte introdut-

tiva teorica sulla nascita di personaggi, fumetti, illustrazioni di libri, racconti e pubblicazioni scientifiche e a un video, poi si sono trasferiti presso la Sala Convegni del Comune, attrezzata e messa a disposizione dal Sindaco di Ales Simionetta Zedda per il laboratorio della durata di tre ore circa. Parte adesso la seconda parte del Concorso. Junior Art 2016: i ragazzi hanno tempo fino al 6 settembre per la consegna degli elaborati in concorso. I lavori saranno esposti nella sala Parco S. Maria. Premiazioni il 10 settembre alle 18.

*Teresa Anna Coni*

# Ales. Il ricordo di Tonina Orrù, maestra di vita

Morta a 81 anni. Una vita dedicata all'associazione "Familiari del Clero" e all'assistenza del fratello sacerdote



**"La nostra casa con Tonina è diventata un centro di fede e di serenità"**

di Margherita Meloni e i familiari della Sardegna

vent'anni in quasi tutte le diocesi sarde si è costituita e rafforzata l'associazione, consentendo uno scambio di esperienze, un arricchimento reciproco, un fiorire di amicizie profonde, specialmente in occasione dei convegni regionali e degli Esercizi spirituali. Tonina era sempre presente, la sua affabilità, umiltà, delicatezza si accompagnavano a creatività, capacità organizzative, decisione; doti necessarie per chi deve coordinare attività a vasto raggio. La sua professione di insegnante le aveva consentito di avvicinare e formare tanti ragazzi e le sue competenze le sono state utili anche nel suo ruolo di segretaria, delegata stampa, presidente all'interno dell'Associazione. Sei anni fa il suo attivismo ha avuto una sosta forzata: è comparsa a tenerle compagnia una brutta compa-

**"A**ntonina non si è limitata a dedicare la sua vita all'assistenza familiare del fratello sacerdote, don Ignazio, ma si è adoperata per organizzare le Familiari, contribuendo a costituire nella sua Diocesi e in tutte le Diocesi della Sardegna l'Associazione Familiari del clero. Non si è preoccupata di accumulare beni terreni, ma la sua vita è stata un dono per gli altri, per gli alunni durante gli anni di insegnamento, e per quanti incontrava in canonica o in associazione."

Con queste parole, nella sua profonda e toccante omelia durante la liturgia funebre, il Vescovo emerito di Ales, mons. Giovanni Dettori, ha ricordato Tonina Orrù, sorella di don Ignazio, che i familiari e i sacerdoti della Sardegna considerano tra le fondatrici dell'Associazione nell'Isola, nella quale Tonina credeva fortemente. Assieme a Graziella Manca ha contattato e avvicinato i Vescovi sardi per parlare loro della necessità che i familiari si incontrassero per confrontarsi, formarsi, prendere piena coscienza di un ministero indispensabile all'interno della Chiesa. I contatti hanno dato i loro frutti e per oltre



gna, la SLA (sclerosi laterale amiotrofica). Lei ne fu informata immediatamente e, purtroppo, sapeva bene di cosa si tratta perché in Sardegna questa malattia è molto diffusa. Ha affrontato con coraggio le cure ed ha accettato come una prova che le chiedeva il Signore, l'avanzare della malattia che pian piano imprigiona la mente e l'intelligenza nel suo stesso corpo fino alla paralisi totale di tutte le membra, escluse le capacità intellettive. Così la sua missione si è trasformata: non più incontri con i familiari, conferenze, convegni, ma offerta quotidiana, minuto dopo minuto, della sua sofferenza, del suo dolore fisico e morale rendendosi conto che ormai non poteva avere più un minimo di autonomia ma dipendeva in tutto dagli altri. Il Signore le chiedeva questo come ultimo dono e lei ha accettato di essere uno strumento di testimonianza di fede, di speranza, di amore fino alla fine. Sorella morte è arrivata all'età di ottantuno anni, la notte del 28 luglio scorso, quando ancora riusciva a formulare qualche parola e a respirare autonomamente.

"Ringrazio tutti perché siete venuti a onorare Tonina e a pregare per lei - ha detto il

fratello don Ignazio al termine della liturgia funebre-. La nostra casa con Tonina è diventata un centro di fede e di serenità e lei ha affrontato la malattia con grande tranquillità. Ha sempre pregato per tutti, anche nei momenti di maggiore difficoltà, ed ora siamo certi che continuerà a pregare per tutti noi".

Signore, accogli tra le tue braccia misericordiose la nostra sorella Tonina. Tu l'hai chiamata a servirti nella persona dei sacerdoti come familiare del clero e l'hai unita alla tua croce attraverso la sofferenza della malattia. Rendila ora partecipe della resurrezione e concedile di godere del tuo amore in cui ha sempre confidato. Per la nostra associazione la scomparsa di Tonina rappresenta una grande perdita, soprattutto perché mentre tante familiari vanno a godere della gioia eterna. Il testimone rimane senza rimpiazzati, i familiari e collaboratori dei sacerdoti giovani non sentono l'esigenza di condividere la loro missione con gli altri e gli stessi sacerdoti sono sempre più isolati. Possa Tonina intercedere perché rifioriscano le associazioni e i familiari possano ancora "fare famiglia".

Gonnosfanadiga. Animatori e ragazzi raccontano

## L'esperienza a Sibiri del campo scuola

**D**al 16 al 20 agosto, 5 giorni di attività ed emozioni intense che tutti ricorderanno per sempre. Questi sono stati gli ingredienti principali del "Campo Scuola" Parrocchiale svoltosi a Gonnosfanadiga, nella colonia campestre di Sibiri, al quale hanno partecipato 47 ragazzi delle scuole medie provenienti principalmente dalla Parrocchia della Beata Vergine di Lourdes e dalle altre parrocchie gonesi. Guidati da una ventina di animatori, i ragazzi hanno affrontato il tema della Misericordia, riflettendo in particolare su alcune parabole evangeliche e sulle figure del buon samaritano, del padre misericordioso e dell'adultera. Argomenti che, accostati ai temi della scuola, del bullismo, del rapporto con i genitori e con i fratelli e presentati ogni giorno sotto forma di hashtag (#accoglienza #altruismo #fiducia #perdono #testimonianza), risultano attuali e vicini a loro. Tra i momenti più belli del campo scuola c'è sicuramente la serata dedicata ai genitori, durante la quale i ragazzi hanno inscenato uno spettacolo, preparato da loro stessi, sul tema del rapporto tra genitori e figli. Dopo lo spettacolo gli animatori, a sorpresa, hanno proposto dei giochi che coinvolgevano ragazzi e genitori, con l'intento di sensibilizzare anche gli adulti ai valori cristiani della fiducia e della comprensione, ma soprattutto per dare loro la possibilità

**Vi hanno partecipato 47 ragazzi delle scuole medie provenienti principalmente dalla Parrocchia della Beata Vergine di Lourdes**

di comprendere che il tempo condiviso con i figli non ha prezzo. I responsabili di questo campo Fabiana Crobù, Alessandro Manca, Cristina Tomasi e Toti Curreli, hanno avuto la piena fiducia del parroco don Gianpaolo Spada, che già in altre occasioni ha conosciuto la loro disponibilità. Questo campo scuola, come tanti altri che da tempo si svolgono nella colonia di Sibiri, è un grande insegnamento anche per gli organizzatori. "Essere animatori significa dare a questi ragazzi la testimonianza dell'amore che si ha per Gesù" Spiega l'animatrice Fabiana Crobù "Desideriamo che anche loro possano vivere delle esperienze cristiane concrete e significative. Amiamo questi ragazzi che sono molto più profondi di quello che pensiamo e se non si esprimono al meglio spesso è colpa di noi adulti e della società frenetica che dà importanza all'apparenza. Dobbiamo cercare di trovare chiave per farli comunicare rispettando i loro tempi. Dopo il campo scuola si



torna a casa carichi e fiduciosi di aver lasciato una piccola fiamma nel loro cuore".

Anche tra i ragazzi traspare l'allegria che hanno provato.

"Non si può comprendere l'intensità del campo finché non la si vive!" afferma Giulia.

Mentre per Alessandra il campo scuola è stato "Risate, divertimento, amicizia, e altre emozioni che non si possono descrivere se non le provi, ma specialmente famiglia. Ho conosciuto a fondo gente a cui prima se capitava porgevo un semplice saluto, ho conosciuto lati nascosti di persone che all'apparenza credevo fossero tutt'altre, ho conosciuto persone che mi hanno amata dal primo istante, persone che per noi ragazzi hanno sacrificato le loro ferie. Ho capito cosa vuol dire la parola "misericordia" grazie agli animatori, specialmente dai loro gesti, dai loro atti di misericordia, che magari hanno fatto senza neanche accorgersene!".

Marilena Colombu



## IL SILENZIO DELLA POLITICA

Segue da pagina 1

**U**na visione politica mai andata oltre la cinta daziaria, che non risolve i problemi del territorio, cioè valorizzare le vocazioni territoriali, fermare l'emorragia dei giovani costretti all'emigrazione, attivare nuove opportunità d'impresa per i singoli, per le coopera-

tive, indicare obiettivi e rotte economiche di un certo respiro. I Comuni si sono accontentati dell'ordinaria gestione delle poche risorse per le molte esigenze delle comunità piccole o più grandi. I sindaci hanno pensato a difendere il proprio campanile in gara con gli altri vicini più che dialogare e lavorare insieme per i territori. Da soli si muore. Far cadere le barriere e le mura comunali è

un'esigenza che interpella tutti gli amministratori. La riforma del sistema delle autonomie locali lancia le Unioni dei Comuni. Senza previazioni, con pari dignità dei municipi. Ma il Medio Campidano e Marmilla, come ha scritto tante volte il nostro giornale, hanno bisogno anche di essere ascoltati, soprattutto di far giungere nei palazzi istituzionali il grido di dolore delle comunità. E qui sono interpellati tutti i rappresentanti politici regionali dei nostri territori, soprattutto del centrosini-

stra che governa a Roma e a Cagliari. Sono trascorsi già due anni e mezzo dall'inizio della legislatura regionale e il tempo per aiutare questa zona dell'isola diminuisce inesorabilmente. E poco più di un anno manca alle elezioni politiche nazionali. In quelle urne il malessere del territorio giocherà una parte importante sull'esito del voto. A questo grido, non di disperazione ma di richiesta forte di aiuto, nessuna persona che abbia coscienza e responsabilità può sottrarsi.

## Regione. Un impegno di civiltà

# Il reddito minimo di cittadinanza

**F**inalmente dopo diversi tentativi, compreso il mio, con la proposta di legge n. 403 del 2012, il Reddito di cittadinanza vede la luce, norma da tempo in uso in quasi tutta l'Europa, fatta eccezione per la Grecia e l'Italia. La nostra regione, dunque, con le proprie risorse manifesta un forte senso comunitario verso le fasce più deboli dei suoi abitanti. Da sempre osteggiata come forma di mera assistenza, non si è mai voluta cogliere la profonda essenza del reddito di cittadinanza che principalmente tende a dare dignità alla persona e liberarla da dipendenze pericolose e spesso umilianti. La legge in particolare prevede: il riconoscimento del reddito di cittadinanza, sia per i nuclei familiari di due o più componenti (comprendendo anche le coppie di fatto), sia per famiglia con un solo componente; il reddito viene previsto come disponibilità minima, in favore di ogni persona, per il soddisfacimento dei propri bisogni di base e come garanzia di vita dignitosa e non precaria; il reddito minimo garantito per nucleo familiare vincolato alla partecipazione a programmi e progetti formativi e di empowerment (percorso di crescita) socio-culturale e di lavori di pubblica utilità; la gestione del reddito viene affidata, nel caso di nucleo familiare con più componenti, alla persona da più tempo esclusa dal percorso socio-lavorativo. Un impegno di civiltà che dovrebbe essere esteso gradualmente anche a tutti i disoccupati. Sembrerebbe un obiettivo populista, ma non è così: la mancanza di reddito smembra inesorabilmente i nuclei familiari, facendo mancare alla società un forte riferimento sociale e culturale, innescando un processo distruttivo e costoso di difficile quanti-

ficazione economica, ma di evidenti danni sociali. Questo vale anche per i giovani disoccupati, costretti senza reddito ad una vita sociale marginale e con gravissimi rischi di degenerazione, che comunque, prima o poi, la società viene chiamata a pagare pesantemente, sia in termini economici che di sicurezza. La dignità della persona è il cardine della nostra società e da troppo tempo non se ne tiene conto, tanto che oggi vi è la necessità di un profondo processo rieducativo. Il Reddito minimo di Cittadinanza, se gestito con oculatezza, può contribuire a migliorare le nostre comunità e la nostra società in generale, molto dipenderà anche dai provvedimenti che la Giunta regionale adotterà entro i prossimi sessanta giorni previsti dalla legge. La norma, per i nuclei familiari che ne beneficeranno, perché per ora ad essi è rivolta, contiene già il sostegno al percorso scolastico e formativo in ogni ordine e grado e per ogni fascia d'età, per tutti i componenti il nucleo familiare, dai minori agli under 35. Sono previsti inoltre alcuni percorsi educativi; l'auto impiego e inserimento in progetti di pubblica utilità. Questo è certamente uno degli aspetti più delicati di cui i prossimi adempimenti della Giunta regionale dovranno tenere conto, per non creare conflitti fra le parti sociali, evitando quei progetti di pubblica utilità che potrebbero interferire con le attività delle cooperative o delle imprese chiamate a svolgere servizi e lavori per i comuni. Tema non difficile se solo si pensa, per esempio, a quanti laureati che ancora vivono in famiglia e che forse stanno meditando di percorrere la via dell'emi-



grazione. Bisogna considerarli una risorsa, in attesa di nuove opportunità, per aiutarci, per esempio, ad arginare la nostra grave e preoccupante dispersione scolastica, perché potrebbero rendere alla comunità alcune ore del loro sapere in corsi di recupero e di sostegno, in particolare nelle scuole primarie. Oppure ampliare l'esperienza, già in atto nei comuni, del servizio civile. L'estensione, speriamo presto, del Reddito minimo anche ai disoccupati potrebbe diventare l'occasione per una riforma profonda del welfare, con l'abolizione di tutte quelle norme ed interventi socio assistenziali che polverizzano le risorse. Vi è la necessità di concentrare gli stanziamenti, in attesa che lo Stato se ne faccia carico, per abbattere l'alto tasso di disoccupazione e favorire l'occupazione. Il Reddito minimo potrebbe essere anche strumento di incentivo alle imprese che assumono un padre/ madre di famiglia o un figlio/a disoccupati. Forse con questa norma si è riavviato un percorso che rientra pienamente nella cultura storico-sociale delle nostre comunità e che in molte nostre piccole realtà ancora si mantiene: "S'aggiudu torràu", l'aiuto reso, in chiave moderna, tra le nostre istituzioni pubbliche e gli amministrati.

Tarcisio Agus

## Intervista a Luciana Cois, segretaria generale Cisl Medici

# Asl unica regionale: speranze e timori del Medio Campidano

**L**a prima parte della riforma sanitaria sarda, quella incentrata sulla ASL unica, è ai nastri di partenza. Al di là della pur giusta urgenza di contenere i costi - quindi la razionalizzazione ospedaliera - quello che non tranquillizza i territori è il timore di avere cittadini di serie A e di serie B in un settore delicato come la sanità. Luciana Cois è segretaria regionale della Cisl Medici, medico nella Asl del Medio Campidano, attenta osservatrice del divenire di questa legge di riforma, che sulla carta non dovrebbe creare molti problemi alle popolazioni della Marmilla e del Guspinese-Villacidrese. "Far quadrare i conti, soprattutto in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo, non sarebbe una brutta cosa. Quasi ogni anno - dice la sindacalista - il bilancio della sanità si appesantisce di qualche decina di milioni. Il problema è riuscire a risparmiare sugli sprechi e le inefficienze, sulla disorganizzazione senza intaccare i servizi per i cittadini. Non possiamo ignorare che il 70% dei ricoveri possa essere inappropriato, ma si può considerare tale solo se esiste una risposta sanitaria alternativa corretta.

*Come sindacato più volte ci siamo detti disponibili a «prendere per mano» i dirigenti Asl per ricercare i disservizi, ma non siamo stati ascoltati.*

**Al cittadino non importa avere una o otto Asl purché gli sia garantita l'assistenza.**

*«Verissimo. Non credo che gli utenti siano interessati al numero delle Asl, sicuramente lo sono molto di più alle liste d'attesa ed alla qualità dei servizi. Dobbiamo stare molto attenti, perché per l'esigenza, condivisibile, di ridurre i vertici delle Asl non si creino imbuti burocratici di dimensioni regionali. Fino a oggi abbiamo visto contemporaneamente Asl funzionanti e Asl in difficoltà. Domani se non va bene l'unica Asl va in crisi tutta la sanità sarda.*

**La prevista riorganizzazione rende tutti i cittadini sardi uguali nel momento del bisogno sanitario?**

*«La fruibilità dei Servizi Sanitari, vuoi per le caratteristiche geografiche della Sardegna, vuoi per errori di programmazione portati avanti negli anni, non è sicuramente uniforme in tutta la Sardegna. Su questa partita bisogna parlare chiaro: o la sanità funziona egualmente*

*in ogni angolo dell'isola - a Cagliari come ad Arzana; a Sassari come a Osidda - oppure sarà grave malcontento, prima socio-assistenziale e poi politico».*

**Quella che sta per nascere è la nuova sanità sarda condivisa dal sindacato? Quale è la vostra proposta?**

*«Sindacalmente nutro forti perplessità sull'istituzione dell'Azienda Unica: i risparmi previsti sono perlopiù ottenibili attivando la Centrale Unica d'Acquisto, mentre un unico centro direzionale allontanerà la percezione dei bisogni degli operatori e dei cittadini»*

**Quali le ricadute di questa riforma sul territorio del Medio Campidano?**

*«Il Territorio del Medio Campidano fino ad ora, considerando il budget non eccezionale, ha dato una buona risposta ai suoi abitanti: grazie alla «vicinanza» delle strutture organizzative e amministrative alle centrali erogatrici dei servizi, è stato possibile raggiungere importanti risultati come la prima Casa*



*della Salute a Villacidro. L'ospedale di San Gavino sta riuscendo solo ultimamente, e solo in parte, a colmare vuoti negli organici che hanno messo a dura prova il sussistere di diversi Servizi che si sono mantenuti grazie all'abnegazione dei medici e degli altri operatori presenti. Probabilmente con la ASL unica a Sassari ci saranno maggiori difficoltà ad evidenziare i nostri bisogni e le nostre proposte. Siamo nell'era delle videoconferenze e della posta certificata, ma io penso che incontrare personalmente gli interlocutori sia molto meglio!».*

M.G.

**San Gavino M.** Duecento laici e religiosi al Convegno diocesano intorno al Vescovo e ai relatori. Nelle nostre comunità la Missione suscita ancora solidarietà e servizio ai poveri

# Rinnovato entusiasmo missionario

**“N**on lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario”, questo il titolo del Convegno Missionario della nostra Diocesi, tenutosi Domenica 4

Settembre, presso il Centro Pastorale a S.Gavino. “La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine (A.G. 1,2)”.

Presenti quasi duecento persone, assente il Direttore del Centro Don Vincenzo Salis, instancabile organizzatore del Convegno, a causa di un lutto familiare. I lavori sono iniziati con la Preghiera e la Riflessione di S.E. Padre Roberto: una riflessione sulla natura missionaria della Chiesa, sulla necessità di andare tra la gente, di toccare con mano le criticità delle proprie realtà comunitarie; di lasciare l'acidità intesa cristianamente come svogliatezza, inerzia e negligenza dell'esercizio delle virtù cristiane per passare a una concezione dinamica, di entusiasmo e gioia dell'essere cristiani.

Il Vescovo ha successivamente proiettato una personale e interessante raccolta di immagini della sua Missione a Cuba iniziata con l'entusiasmo di francescano conventuale, il ceppo più antico dell'Ordine Francescano e terminata due anni fa. I francescani conventuali sono impegnati per la Chiesa nei più svariati compiti di apostolato, espressione della loro vocazione e missione, presenti in più di 60 paesi dei cinque continenti, servono centinaia di chiese e comunità parrocchiali. Dal 2001 al 2013 P. Roberto è stato in terra cubana direttore spirituale del Seminario interdiocesano, docente di psicologia e rettore dei postulanti, nonché rettore della chiesa di San Francesco a La Havana.

Dal 2013 alla sua elezione come nostro Vescovo, è stato segretario generale per la formazione dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. L'arrivo del frate sardo e dei suoi compagni di missione a Cuba, li ha proiettati sin da subito in una realtà che nei loro compiti quotidiani in Italia avevano solo immaginato. La Chiesa di Cuba era



*La riflessione di mons. Carboni sulla natura missionaria della Chiesa e la necessità di andare tra la gente*

passata nel corso degli eventi politici, dall'operare in uno Stato ateo a farlo in uno Stato laico. Le Chiese non erano state distrutte, ma abbandonate, lasciate indifese contro l'incuria e il saccheggio. La Chiesa cattolica cubana, nel corso della lunga storia della rivoluzione castrista, è stata a lungo emarginata, a tratti perseguitata. Ma nel corso degli anni si è imposta come protagonista nella “transizione” aperta dall'esaurirsi del regime. Anche i francescani hanno contribuito nelle diverse Diocesi cubane ad attuare questa *transizione*: gli obiettivi prefissati dodici anni prima, nel 2013 potevano dirsi raggiunti. Attualmente infatti è più facile lasciar entrare missionari e religiosi; vi è una bassa conflittualità col governo e i dialoghi si son fatti più

costruttivi; la presenza della Chiesa è permessa anche nei media e new media.

Il Convegno è proseguito con diversi esempi di attività missionaria intesa come “Misericordia” verso gli ultimi, attività svolte dai classici gruppi come la Caritas da decenni attiva per le povertà umane coi centri di ascolto e di distribuzione dislocati nella Diocesi, sempre in prima linea nel rispondere alle emergenze; le parrocchie che attivano adozioni a distanza come le due classi di catechismo della parrocchia “S. Pio X” che con il loro sacerdote don Gianni Biancu hanno dato la possibilità a due bambini di sperare in un futuro migliore. L'elenco è lungo. Per citarne qualcuno ricordiamo la comunità di Sardara, Simala, Gonnosfanadiga, Morgongiori, Collinas, Pau/Villaverde

pendenti direttamente dalle Parrocchie, che operano nelle scuole, nelle comunità, nelle realtà di disagio psichico, nelle povertà estreme, dalla parte dei bambini, i giovani, gli anziani i malati, gli “ultimi” del nostro territorio: Adele Frau con l'Ass. “Angeli nel cuore” di Arbus, Carla Sanneris col “Gruppo Missionario” Comunità di Villacidro, Massimiliano Cau insegnante nella Scuola Primaria di V.Paganini di S.Gavino, col progetto “All together now”.

ecc. Le Missioni non sono solo per i fidei donum, all'estero; nell'ultimo capitolo del Decreto *ad gentes* (Cooperazione), viene sottolineato il dovere di tutti e ciascuno nella Chiesa di contribuire alla *missio ad gentes*, secondo il proprio stato e carisma (tutti i fedeli, comunità cristiane, vescovi e sacerdoti, tutti gli istituti religiosi anche e tutti i laici. I Saveriani di Cagliari Padre G.Zampini e Padre G.Ibba hanno esposto nei locali dell'ex-Cottolengo la suggestiva Mostra “Le Opere della Misericordia”, in quindici pannelli raffiguranti azioni concrete che la Chiesa con Papa Francesco, suggerisce a credenti e non credenti per vivere in pieno la propria umanità all'insegna del dono agli altri. Nel prossimo numero parleremo delle attività svolte da Associazioni e Gruppi non di-

*I Saveriani di Cagliari p.Zampini e p.Ibba hanno esposto “Le Opere della Misericordia”*

*Alice Bandino*

*Alice Bandino*

## LAMP.SARDA dei F.lli Piloni s.n.c.

**Mobili - Divani - Cucine - Camere - Camerette - Soggiorni  
Materassi - Poltrone elettriche - Elettrodomestici - TV  
Condizionamento: Daikin - Mitsubishi - Panasonic**

Via Roma, 1 - GONNOSCODINA (OR) - Tel. 0783.92.053 Fax 0783.92.153  
www.lampsarda.com E-mail: lampsarda@tiscali.it



### Samsung Tv Led 40"

~~379~~ -30%

**349 euro**



**Sulla riforma delle Diocesi iniziata la consultazione con l'Episcopato italiano**

## I Vescovi sardi studiano il riordino delle diocesi

**È** probabile che tra qualche anno anche alla Chiesa sarda – come a quelle di tutte le regioni italiane, nessuna esclusa - sia chiesto di procedere a un riordino delle diocesi con accorpamenti e unificazioni. La decisione finale toccherà al Vaticano sulla base di parametri che ancora non sono stati resi noti. Entro la fine dello scorso mese tutte le Conferenze episcopali regionali dovevano far venire alla segreteria generale della CEI il parere circa un progetto di riordino delle chiese locali. Lo vuole il Papa. Bergoglio - il 23 maggio 2013, nel primo incontro con l'episcopato italiano - parlò del "lavoro di ridurre il numero delle diocesi tanto pesanti". Quasi un ultimatum che sta per scadere. Delle attuali 226 italiane almeno 90 sono di troppo. La Conferenza episcopale sarda ha lavorato in questi ultimi tempi a un documento da far pervenire alla Santa Sede

con un quadro aggiornato sulla situazione: popolazione, percentuale dei battezzati sul totale dei residenti, numero delle parrocchie, età media dei sacerdoti e dei religiosi, seminaristi e loro proiezione numerica per i prossimi 5 anni. "È ormai urgente e improcrastinabile - dice mons. Tonino Cabitzosu, docente di Storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna - il progetto di ristudiare i confini delle circoscrizioni ecclesiastiche isolane. La situazione attuale risale al 1503 e al 1803. La società sarda, in questi secoli, ha subito notevoli trasformazioni strutturali, sociali, economiche. Anche la Chiesa, grazie al Concilio Vaticano II, ha maturato un rinnovamento profondo. Di conseguenza essa deve tener conto di questi irreversibili processi storici e adeguarsi per essere idonea ad evangelizzare la società contemporanea". I Vescovi sardi comprendono la necessità

di un riordino delle diocesi, ma mantenendo ben fermi alcuni criteri che devono guidare le eventuali scelte della Santa Sede, primo fra tutti il rapporto speciale di prossimità fra il vescovo e i fedeli. Una cosa è certa: "Dieci diocesi - aggiunge mons. Cabitzosu - rispetto al numero degli abitanti, sono troppe per la Sardegna: bisognerebbe snellire, unire, amalgamare, smembrare e rivedere i confini secondo le esigenze della mentalità dell'uomo attuale. Per non rischiare di fare le cose a tavolino, lontano dai problemi reali, sarebbe opportuno sentire e coinvolgere clero e laicato". Sicuramente la Conferenza episcopale sarda chiederà - se tagli dovranno esserci - una gradualità negli interventi romani.

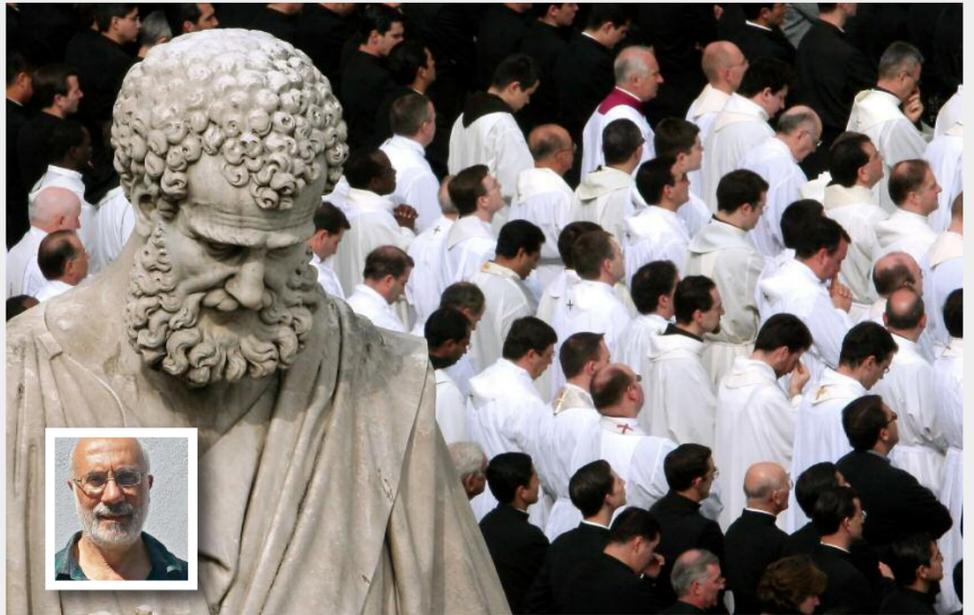


I Vescovi sardi in una recente riunione svolta a Kiev

Cioè un adeguato periodo di preparazione e informazione delle comunità locali interessate, quindi unificazione delle diocesi nella persona del Vescovo, la conservazione del titolo. "Una diocesi - dice un alto prelato - non è solo una semplice circoscrizione ecclesiastica, ma un segnale identitario di un popolo, di un territorio, l'espressione di una storia e di una cultura che anche i non credenti non vogliono cancellata".

## Una Chiesa sarda non di soli preti

Intervista al sociologo Salvatore Cubeddu, verso il Convegno regionale del clero dal 12 al 14 ottobre a Orosei



**S**olo per aiutare il clero nella sua non facile riflessione abbiamo chiesto a Salvatore Cubeddu - sociologo (laurea a Trento), scrittore, ex sindacalista e insegnante, conoscitore come pochi della società isolana - di rispondere sostanzialmente alla seguente domanda: *quali preti per quale Chiesa Sarda oggi?* Una conversazione con un laico libero, attento osservatore della realtà ecclesiale sarda, da giovane per qualche anno nel Seminario regionale. "La mia esperienza - dice Cubeddu - si è conclusa alla fine degli anni Sessanta. In una cristianità che si faceva cosciente di non essere più tale, ma si avviava a diventare minoranza all'interno di una società sempre più secolarizzata; con le donne che iniziavano ad abbandonare esse pure una Chiesa che non consentiva loro il controllo 'individuale' delle nascite; con una parte del clero (talora la più vivace intellettualmente) che non reggeva la solitudine esistenziale. Nel mentre decollava il lungo papato di Wojtyła che amplificava la spettacolarizzazione di massa della propria azione pastorale e delle celebrazioni liturgiche quali succedeano di una nuova politica di clericalizzazione della Chiesa. Clericalizzazione: perché? Cancellati quasi al completo quell'insieme di associazioni laicali costruitesi nei secoli della "cristianità", entrate in crisi le associazioni professionali legati all'Azione cattolica, il clero è rimasto solo ma titolare di tutto (beni spirituali e... temporali), in una Chiesa tentata dappertutto di imitare gli spettacoli liturgici romani. Un mio amico la chiama da anni "la

mondanità spirituale del clero". La tv: *vanitas vanitatum... tentazione irresistibile. Credo di non stupire nessuno se affermo che l'identificazione tra clero e Chiesa non è stata mai così esclusiva. Lei conosce sacerdoti che stima e non solo .... Alcuni sacerdoti, anche giovani, continuano a stupirmi positivamente. Nell'educazione dei ragazzi spesso rappresentano l'unica ancora di salvezza per le famiglie. Più invecchio e più mi sorprende che esistano persone la cui 'professione' consista nel fare il bene. E, allora, perché tanta severità? La clericalizzazione può essere un prezzo da pagare? Non per chi è interessato alla Chiesa di Cristo quale popolo che Dio ha scelto, al cui interno opera il sacerdote. Ne parlo con amici che vanno riacostandosi alla fede mossi da empatia verso papa Francesco. Questi tornano in chiesa e vi ritrovano discorsi e atteggiamenti che li avevano allontanati, si chiedono se i preti non siano diventati più ignoranti. Faticano ad individuare personalità con cui meriti confrontarsi. E quindi? Bisogna che il clero trovi il modo e la capacità di misurarsi con i laici, innanzitutto quelli cattolici. La domanda di evangelizzazione anche in Sardegna è immensa. Lo Spirito Santo ci assale con messaggi e ci carica di opportunità. La domanda del nostro popolo cristiano avrebbe bisogno di una "teologia del popolo", che in esso abbia fiducia, e che lavori per rispondergli. Si ha invece la sensazione che tanti, del clero, questo popolo proprio non lo capiscano. Come la grande massa dell'intellettualità*

sarda. **Che c'entra l'intellettualità sarda?** Il clero è l'archetipo dell'intellettualità, in Sardegna come in tutto l'Occidente. L'intellettualità è oggi al potere in Sardegna e si distingue per una speciale separatezza dal popolo. Un lusso che la Chiesa non può permettersi. Abbiamo bisogno di vescovi e di preti vicini al popolo, non di fiduciari territoriali di un'organizzazione multinazionale. **Che cosa significa "vescovi e preti vicini al popolo"?** Abbiamo degli esempi: i nostri vescovi ed i laici che hanno celebrato il Concilio Plenario sardo ed elaborato i suoi documenti riflettendo sul destino della fede dei Sardi; il modo con il quale mons. Arrigo Miglio ci ha fatto vivere negli ultimi due anni la messa in occasione di sa die de sa Sardigna; sacerdoti, che tutti conosciamo, con la passione per un Vangelo da "inculturare" finalmente nella società sarda. **Ma esistono dei laici disponibili a collaborare alla formazione del clero, che rappresenterà comunque il nocciolo delle questioni sulle quali intervenire?** Da quanto ho capito funziona ancora oggi nei seminari il metodo proposto da don Fernando Pavanello ai suoi seminaristi di Verona negli anni '60. Ottimo, se non fosse che si trattava di seminaristi che concludevano gli studi teologici dopo aver frequentato il seminario a partire dagli undici anni. Mantenendo il tanto di valido che resiste di quell'esperienza, oggi bisognerebbe offrire ai giovani (e non giovani) destinati al sacerdozio un severo percorso di studi ed esperienze di lavoro, anche manuale, che li porti a

venire ordinati in un lasso di tempo che ne verifichi la maturità umana e cristiana. Per la quale sarà inevitabile un lungo (almeno dieci anni?) periodo formativo, che consideri importante l'intervento ed il giudizio della comunità ecclesiale di appartenenza insieme a tutto coloro che sono stati loro vicini". **La qualità prima di tutto, quindi? Ne sono convinto.** La Chiesa cattolica - la più grande, complessa e longeva organizzazione della storia umana - andrà necessariamente incontro ad un'importante "ristrutturazione" organizzativa. Il clero, anche in Sardegna, rappresenta la categoria che dovrà per prima affrontare i problemi del suo crollo demografico. Per evitare l'estinzione e mantenere la qualità, tante posizioni oggi ricoperte da preti verranno passate a diaconi, accoliti e laici. Ai sacerdoti verrà richiesta ulteriore competenza ed autorevolezza. **Personalmente, cosa chiederebbe dalla e per la Chiesa sarda?** Oltre al già detto, ad esempio, una riflessione sulla costante sensibilità dei sardi verso le feste dei santi, quale possibile tramite per una crescita di consapevolezza evangelica. La lingua dei Sardi nella liturgia ci aiuterebbe a credere in Gesù ed in noi stessi (provare per "credere!"). Nelle città sarebbe bello riunirsi con il vescovo ed i presbiteri per conoscersi, pregare e confrontarsi sui modi di annunciare il Vangelo. Nuove forme di confronto ed aggregazione. Siamo ormai un "piccolo gregge". **Mario Girau**

**ORISTANO**

Primo anniversario della scomparsa del Conventuale di Baressa p. Umberto Zucca

# Il Vescovo ricorda un servo *buono e fedele*

Il 16 luglio scorso il nostro Vescovo ha celebrato a Oristano la Messa di suffragio per il primo anniversario della morte di padre Umberto Zucca - nato a Baressa il 13 febbraio 1937, morto a Cagliari il 14 luglio 2015. Padre Roberto Carboni, molto amico del religioso scomparso, ha riproposto la lezione di vita e la testimonianza di padre Umberto, figura francescana molto nota in Sardegna. Ecco alcuni passi dell'Omelia.

**P. Umberto Formatore:** è la mia prima esperienza di p. Umberto giovane sacerdote. Formatore nel Seminario di Sassari: entusiasta, con un carattere mite, con tante idee che suscitavano entusiasmo: le famose passeggiate, la scoperta della storia, dell'archeologia, l'invito a studiare per conoscere il mondo. Questo entusiasmo di Umberto si è poi spostato nel suo servizio alla Gifra, ai **campi scuola vocazionali a Tissi**, sempre preparati con attenzione e tanto puntiglio, elaborati così profondamente... che talvolta gli dicevano che non erano campi per adolescenti... ma esercizi spirituali per vescovi. Una seconda caratteristica di Umberto è quella di **essere stato uno studioso**. Questa qualità si è andata affinando nel tempo, ma certamente è sempre stata una sua caratteristica. Alla sua iniziativa e lungimiranza si deve la nascita della rivista *Fraternità* che da piccolo foglio di collegamento negli anni è poi diventata una Rivista trimestrale di certo peso e profondità. Ma so-



prattutto la sua creatura è stata *Biblioteca Francescana Sarda*. Forse i frati non ci credevano tanto all'inizio, ed è stato il suo lavoro che ha permesso che nascesse, crescesse e continuasse con quella qualità che tutti gli riconoscono. Umberto non perdeva certo tempo e nei pochi momenti liberi tra un impegno e l'altro, era sempre intento a correggere bozze... La sua intelligenza era di **tipo analitico**. Portata a cercare, leggere ed interpretare i fatti. Era uno storico, anche se di formazione teologica. Lui non si reputava un grande "pensatore" ma probabilmente dobbiamo riprendere in

mano i suoi scritti che forse ci daranno qualche sorpresa. Proprio legata alla sua attività di studioso, ma di frate, è la causa di beatificazione di **P. Francesco Zirano**. Credo che noi frati non ne eravamo convinti quando si è iniziato. Solo la sua caparbieta, serietà nella ricerca, amore vero a p. Zirano e la sua preghiera sono riusciti in questo miracolo. Ricordo la mattina della beatificazione, mentre andavo a piedi da santa Maria di Betlem verso l'episcopio per poi andare a piazza Italia per la beatificazione, l'ho chiamato per telefono per ringraziarlo e rammaricarmi che non fosse presente, a

causa della sua malattia. Mi ha commosso sentire la sua serenità e accettazione della volontà di Dio e la tranquilla consapevolezza di aver fatto quello che doveva fare come un "servo buono" che non pretende altro.

**P. Umberto il frate:** Credo che ciascuno di noi conserva un ricordo specifico di Umberto come frate. Io ho sempre apprezzato in lui la sua povertà (nel vestire, nell'uso delle cose, nell'uso del denaro (scriveva le spese, nei foglietti... per essere trasparente e ricordare). Un frate semplice. Mi ha sempre colpito in lui l'assenza di critica nei confronti dei confratelli e di altre persone. Quando proprio era obbligato a dire qualche cosa cercava sempre di salvare la persona. Diceva "ma forse non sappiamo tutto, ma forse c'è pur altro". Posso affermare che mai l'ho sentito parlare male di qualcuno. Quando faceva qualche commento era senza malizia, con un atteggiamento di scusa per l'altro. La sua attività come frate si è incentrata per tanti anni nel servizio all'**Ordine Francescano Secolare**. Moltissima gente potrà testimoniare il suo entusiasmo, abnegazione, desiderio di servire e farlo bene. Ci credeva davvero e si spendeva per la fraternità. Ecco fratelli e sorelle in pochi tratti il tanto bene che Umberto ha vissuto e seminato. Quello che ho detto non è finalizzato a una vana gloria, ma a riconoscere il bene che Dio fa nei nostri fratelli. Spesso, vivendo con le persone, proprio quelli più vicini non ne vedono la luce e solo dopo si accorgono della sua assenza. Rendiamo quindi grazie al Signore per questo fratelli e gli chiediamo che preghi per noi. Per la sua famiglia francescana sarda, per questi momenti difficili, perché nuove vocazioni susciti il Signore. Amen

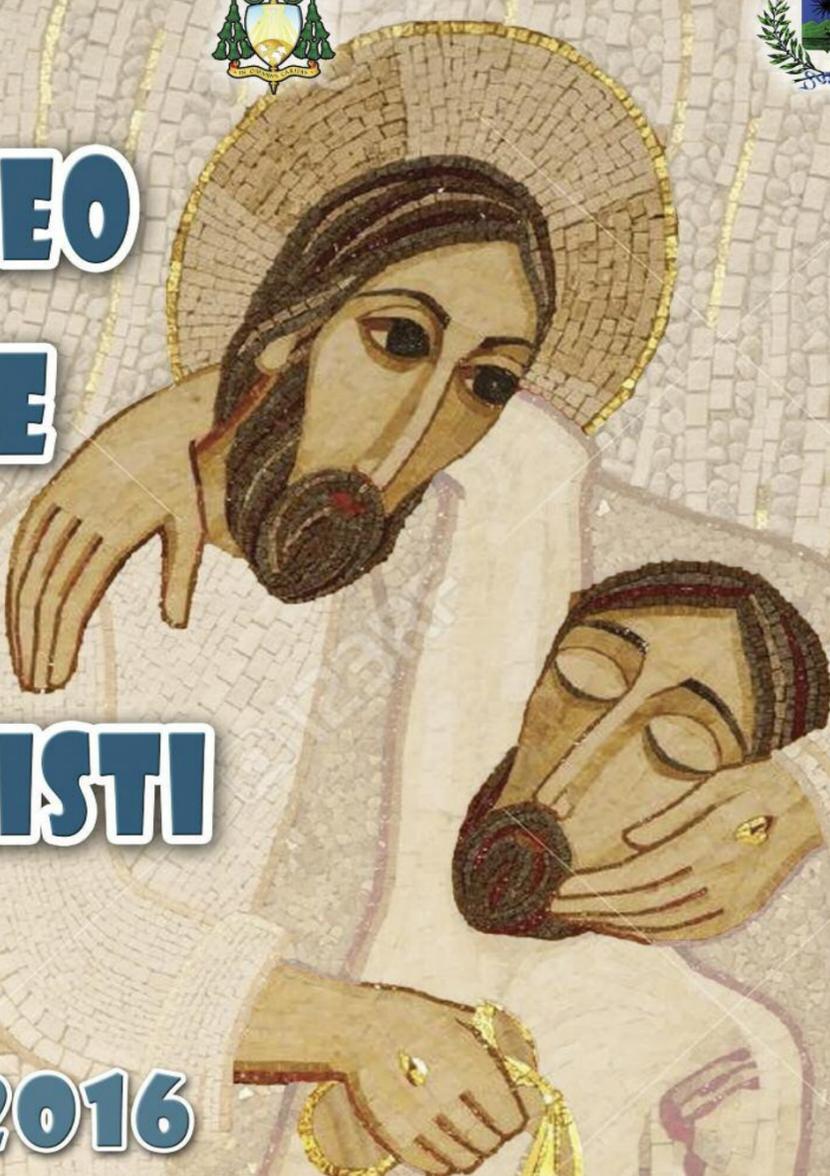
+ Roberto Carboni



**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
SARDA**



**COMUNE  
DI NUORO**



GIUBILEO  
REGIONALE  
DEI  
CATECHISTI

NUORO  
2 OTTOBRE 2016

San Gavino M.  
Il 30 settembre al via  
i corsi dell'Istituto  
di Formazione  
Teologica Permanente



## Cristiani formati per la Comunità

**C**arissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace. L'avvicinarsi dell'autunno, dopo la pausa estiva, ci invita a raccogliere le energie e focalizzare i progetti per il cammino pastorale nelle nostre comunità cristiane che in questo tempo riprendono con energia i loro impegni. Uno degli aspetti che maggiormente mi sta a cuore è la possibilità di offrire alle nostre comunità ecclesiali **strumenti di formazione permanente** che favoriscano l'approfondimento del nostro rapporto personale con il Signore, la riflessione sulla nostra vocazione e l'approfondimento di tanti temi importanti per la qualità della vita cristiana, l'efficacia della sua prassi, l'incisività della testimonianza.

Tale urgenza di formazione permanente per tutti, laici e chierici, trova un invito

chiaro e pressante nelle parole di Papa Francesco che ci ricorda che *"tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo" (...)* dobbiamo trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo" (E.G. 121).

L'invito del Papa non è principalmente mirato a favorire solo la formazione intellettuale, ma piuttosto a mettere in relazione la conoscenza con la testimonianza, l'amore e la condivisione. Lo dice con incisività sempre nella "Evangelii Gaudium": *"Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada"* (E.G. 127).

Tale preoccupazione per la formazione

permanente sia dei cristiani del nostro presbiterio parte dalla constatazione abbiamo tutti bisogni di una continua riflessione e approfondimento della propria fede, in dialogo con il tempo e le sfide che viviamo. Già da diversi anni esiste in Diocesi uno **strumento privilegiato e utile** per la formazione e l'approfondimento nell'Istituto di Formazione Teologica Permanente di San Gavino. L'Istituto offre corsi e approfondimenti (il mercoledì e il venerdì a partire da ottobre) utili a tutti coloro che vogliono comprendere e rendere ragione sempre meglio della loro vocazione, ma anche a coloro che desiderano riavvicinarsi alla fede e pure a coloro che pur non essendo credenti vogliono conoscere il pensiero della comunità cristiana cattolica. Ma è anche strumento privilegiato per la formazione dei **catechisti e dei diaconi permanenti**, oltre che un'occasione di affrontare alcuni temi specifici per i professori di religione della Diocesi. Inoltre, come ho accennato, permette anche ai sacerdoti che lo desidera-

no, di riprendere e approfondire tanti temi utili per la vita personale e il cammino pastorale della comunità. Queste righe hanno dunque lo scopo di **invitare calorosamente i fedeli laici e i presbiteri ad avvalersi dell'Istituto di Formazione Teologica Permanente di San Gavino**. Vorrei stimolare i catechisti della propria parrocchia a usufruire di questo offerta. In questo modo andiamo verso quella formazione del laicato che ormai avvertiamo sempre più importante e non rimandabile. I laici, insieme ai presbiteri, devono poter riflettere sulla propria specifica vocazione ed essere aiutati a viverla in profondità e non solo come "sussidio" alle attività del presbitero. Sempre il Papa ci ricorda che è *"inadeguato pensare ad una evangelizzazione portata avanti da pochi attori, mentre il resto del popolo fedele fosse solo recettivo"* (E.G.119).

+ Roberto Carboni

Per prendere visione del programma dell'Istituto di Formazione per l'anno 2016-2017 entrare nel link: <http://www.sufueddu.org/Ales/1617/default.htm>



La tua **UNITÀ PASTORALE** (=fare)  
cioè: la vostra **COMUNITÀ CRISTIANA** (=essere):

### HA TUTTI I "MINISTRI", E BEN PREPARATI, CHE LE SONO NECESSARI?

#### 1) HA FRATELLI E SORELLE CHE "INIZIANO" ALTRI ALLA FEDE?

- Ha catechisti preparati, e non solo per i bambini?
- Prepara padrini e madrine a esserlo veramente?
- Ha persone in grado di facilitare letture domestiche del Vangelo?

#### 2) LA NOSTRA COMUNITÀ GENERA MINISTRI PER LE SUE NECESSITÀ?

- *Presbiteri e Vescovi* per la comunità?
- *Diaconi* per il servizio comunitario e liturgico?
- *Accoliti* per l'accoglienza e la Comunione?
- *Lettori e Salmisti* per la condivisione della Parola del Signore?
- *Ministri straordinari della Comunione* per la cura dei malati?
- Ha un *Coro* e un *Organista* consapevoli del loro "servizio"?

#### 3) HA FRATELLI E SORELLE CHE SI "DEDICANO" ALLA CARITÀ?

- Ha operatori preparati nel campo del volontariato sociale?
- Incoraggia e forma alle varie scelte di servizio sociale?

**PER TUTTO QUESTO UN AIUTO**

fra altri aiuti nella nostra Diocesi

lo trovi in

**ISTITUTO DI FORMAZIONE TEOLOGICA PERMANENTE**

**PRESSO IL CENTRO PASTORALE DIOCESANO**

**incontri settimanali: mercoledì e venerdì - ore 17-20**

## Papa Francesco: "Portiamo nel cuore il sorriso di Madre Teresa e doniamolo a chi soffre"

**S**ono le 10,41 quando **Papa Francesco**, domenica 4 settembre, eleva agli onori degli altari **Madre Teresa di Calcutta**, al secolo Gonxha Agnes Bojaxhiu, pronunciando la formula di canonizzazione con la quale ha iscritto nell'albo dei santi la piccola "matita di Dio" nata nel 1910 a Skopje da genitori albanesi e morta a Calcutta nel 1997, fondatrice della Congregazione delle Missionarie della Carità e dei Missionari della Carità. L'annuncio è stato accolto dall'applauso degli oltre centomila fedeli, che hanno gremito piazza San Pietro per l'occasione, sin dalle prime ore del mattino. Sulla facciata della basilica vaticana campeggia l'arazzo con l'immagine di Madre Teresa sorridente. Col Papa hanno concelebrato 70 cardinali, 400 vescovi e oltre 1700 sacerdoti di varie nazioni. Presenti alla Messa anche diversi capi di Stato e di governo.

**Accanto agli ultimi.** "Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata". Questo il segreto della santità della religiosa albanese, come ha spiegato Papa Francesco nell'omelia. La fondatrice delle Missionarie della Carità, infatti, "si è impegnata in difesa della vita proclamando

*Il segreto della sua santità: essere generosa dispensatrice della Misericordia divina*



Ora è santa  
"La matita di Dio"

*incessantemente che 'chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero'". Non solo. "Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato" e*

**"ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini – dinanzi ai crimini! – della povertà creata da loro stessi".** Per la nuova santa "la misericordia è stata il 'sale' che dava sapore a ogni sua opera, e la 'luce' che rischiarava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per

piangere la loro povertà e sofferenza".

**Testimone eloquente.**

La "missione" di Madre Teresa di Calcutta "nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri", ha, quindi, evidenziato il Pontefice, consegnando "questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato: lei sia il vostro modello di santità!". La canonizzazione della fondatrice delle Missionarie della

*Testimone eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri*

carità, infatti, è stato il clou del Giubileo dedicato al mondo del volontariato e agli operatori di carità, che si è svolto a Roma dal 2 al 4 settembre. "Penso – ha aggiunto il Santo Padre – che, forse, avremo un po' di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, **tanto tenera e feconda che spontaneamente continueremo a dirle 'Madre Teresa'**". Francesco ha anche espresso l'auspicio che "questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione". Il Papa ha concluso: "Portiamo nel cuore il suo sorriso e doniamolo a quanti incontriamo nel nostro cammino, specialmente a quanti soffrono. Apriremo così orizzonti di gioia e di speranza a tanta

umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza".

**Pizze per 1.500**

persone. Come è stata la vita di Madre Teresa legata alla preghiera e anche all'azione verso i poveri, non è mancato ieri un gesto concreto.

Dopo la Messa di canonizzazione, Papa Francesco ha offerto un pranzo, **a base di pizza napoletana**, a 1.500 persone, nell'atrio dell'Aula Paolo VI. Gli invitati erano poveri e bisognosi, soprattutto delle case (dormitori) delle Suore di Madre Teresa, provenienti da tutta Italia.

Gigliola Alfaro

### Terremoto.

**Colletta diocesana per le popolazioni del Centro Italia colpite dal sisma**

**La ricostruzione non sia inutile "querelle"**

**"I**l terremoto non uccide. Uccidono piuttosto le opere dell'uomo! I paesaggi che vediamo e che ci stupiscono per la loro bellezza sono dovuti alla sequenza dei terremoti". Ha esordito così nella sua omelia mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti, che ha presieduto il rito dei funerali delle 296 vittime del terremoto del 24 agosto ad Amatrice e zone limitrofe. Parole forti e significative dette davanti alla distruzione cieca del terremoto, che ha colpito diversi paesi del Centro Italia e persone di ogni età. La pioggia ha accompagnato per buona parte la celebrazione nella quale si è pregato per le vittime, i familiari, gli amici, per coloro che nel sisma hanno perso tutto. A chiudere la celebrazione è stato il volo di 296 palloncini bianchi, uno per ogni

vittima, salutato da un lungo applauso. Sta anche nella memoria di questi morti la rinascita di Amatrice e di Accumoli. "Non ti abbandoneremo, uomo dell'Appennino", ha concluso il Vescovo. Tra le vittime Filippo Sanna, giovane di origini nuoresi da 16 anni residente ad Amatrice, schiacciato sotto le macerie della propria abitazione. Intanto la Magistratura locale ha aperto varie inchieste sui lavori di ristrutturazione eseguiti negli ultimi anni su edifici pubblici del territorio. Per accelerare gli interventi di assistenza alle popolazioni e di ricostruzione dei centri distrutti dal sisma il Governo ha nominato Commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani, ex-governatore dell'Emilia Romagna. Dopo il dolore e la rabbia dei primi giorni, innumerevoli le iniziative di solidarietà avviate in Italia e all'estero, mentre il papa Francesco ha promesso: "Verrò presto".

**Colletta Diocesana per le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto**

La Caritas diocesana di Ales-Terralba, su indicazione del Vescovo mons.

**Roberto Carboni, promuove una raccolta fondi per le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto.**

La colletta diocesana, da subito operativa, sarà finalizzata a integrare la somma di un milione di euro già stanziata dalla Conferenza Episcopale italiana (CEI) dai fondi dell'otto per mille, per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali. Nella notte del 24 agosto **tre violente scosse di terremoto hanno colpito le province di Rieti, Ascoli Piceno, di Perugia e di Fermo**, causando un numero imprecisato di morti e di sfollati, danni ingenti e il crollo di numerose abitazioni e di alcune chiese in modo particolare nei centri di Accumoli (Rieti), Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) ed Amatrice (Rieti).

Caritas Italiana si è subito attivata con i suoi operatori sul posto per coordinare

gli sforzi delle Caritas coinvolte e di quelle che hanno già offerto disponibilità ad intervenire da tutta Italia e anche dall'estero.

La Presidenza della CEI ha inoltre indetto una **colletta nazionale, da tenersi in tutte le Chiese italiane domenica 18 settembre 2016**, in concomitanza con il 26° Congresso Eucaristico Nazionale, come frutto della carità che da esso deriva e di partecipazione di tutti ai bisogni concreti delle popolazioni colpite: in tale data tutte le parrocchie della Diocesi di Ales-Terralba saranno invitate a partecipare alla raccolta delle offerte.

Per aderire alla colletta diocesana si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale:

**"Colletta terremoto centro Italia".**  
**C.C. Banco di Sardegna Ales:**  
**IBAN: IT85F010158555000000020736.**  
**C.C.P. Caritas Diocesana – Ales - 19701093**



# Cambidu a sa ligidura

Il deserto dei Tartari di Dino Buzzati, romanzo che vuole mandare un messaggio tra le righe, sarcastico, dissacratore, con toni espressivamente nostalgici, al militarismo fascista



**A**lcune letture lasciano dei grandi punti interrogativi, non tanto per il valore letterario o le problematiche morali sollevate, quanto per il loro stesso senso. Aspetto certo soggettivo, ma comunque decisivo, se ci si avvicina con determinate aspettative a un'opera celebrata.

Di questo genere può essere l'impatto con *Il deserto dei Tartari* di Dino Buzzati (Belluno 1906 - Milano 1972), giornalista e pittore, autore tra l'altro di *Un amore* (1963) e *I miracoli di Val Morel* (1971). Egli è vissuto durante il fascismo più o meno passivamente, scriveva sulla stampa controllata dal regime, non è mai stato un resistente, lo ha subito come tanti, temendolo più che altro. Il libro è del 1940, l'anno di ingresso in guerra dell'Italia a fianco dei nazisti di Hitler. Tante sono le ipotesi che può suggerire il testo, Buzzati stesso ha cercato di spiegarne la genesi, una ragione verosimile, ma anche banale, stante



l'estrema distanza dei contesti: la noia vissuta in una redazione giornalistica in cui non accade nulla, rispetto a un presidio militare collocato nel nulla. L'autore è solo un giornalista annoiato che butta giù una vicenda improbabile, surreale, senza neppure preoccuparsi di stare da una parte - se parte ci può essere in un nulla, in un nonsense -, o stante l'illogicità di uno scrivere fine a se stesso, vuole comunque mandare un messaggio tra le righe, sarcastico, dissacratore, celandolo, soffocandolo con toni espressivamente nostalgici, al militarismo fascista? Se così non fosse ci troveremmo di fronte alla più becera apologia del credere obbedire combattere.

Anche nella migliore ipotesi, il problema è che non siamo di fronte a una lettura propriamente deliziosa, certo lo esige il contesto, ma il senso di noia e frustrazione in cui sopravvivono e a cui non sanno rinunciare il maggiore Drogo e i suoi colleghi, è reso perfettamente, come pure quel senso di fatalità, di vuoto, di

inerzia, già visto ne "Gli indifferenti" di Moravia. Storia irrealista, fuorviante, senza tempo né spazio, ove il lettore deve procedere per deduzioni. Giovanni Drogo, terminati gli studi, intraprende la carriera militare, viene spedito in una fortezza isolata sulle montagne, lontana da qualsiasi centro abitato. Là conduce una vita monotona, senza alcun diversivo, se non scrutare la landa deserta e misteriosa da cui potrebbe arrivare il "nemico".

Il precario protagonista, su cui ruotano figure poco definite, pensava di restare pochi mesi nella fortezza, ma come altri suoi colleghi vi rimane invischiato per sempre, nell'attesa di un nemico inesistente, attesa che diventa speranza, ragione di vita.

*Lassù era passata la sua esistenza segregata dal mondo, per aspettare il nemico egli si era tormentato più di trent'anni e adesso che gli stranieri arrivavano, adesso lo cacciavano via. Ma i suoi compagni, gli altri che giù nella città avevano menato una vita facile e lieta, eccoli adesso arrivare al valico, con superiori sorrisi di sprezzo, a far bottino di gloria.*

Un antieroe di fatto, e questa volta pure irritante, visto che "eroe" voleva esserlo, bella "gloria"! *Il deserto dei Tartari* potrebbe avere un senso come testo antimilitarista, ma era questo l'intento dell'autore? scrivere un racconto su come l'umanità possa sprecare il proprio tempo nel nulla?

(Ed. Mondadori, Milano 1945)

Massimo Pistis



Rubrica a cura di Matteo Argiolas

... Tra Chiesa, storia e architettura

## Terralba. Storia travagliata di "San Pietro apostolo"

**L**e diocesi di Usellus e Terralba vennero unificate da Papa Giulio II nel 1503 con sede in Ales: prima di allora le due diocesi erano separate e ognuna di esse aveva la propria Cattedrale. La chiesa di "San Pietro Apostolo" a Terralba sorge proprio sulla vecchia Cattedrale terralbese. Le origini di tale diocesi si fanno risalire al sec VIII, come riporta lo storico Pietro Martini. Le due Abbazie di S. Tommaso e S. Michele la rendevano nota in Sardegna e ad essa appartenevano 21 centri. La storia della vecchia Cattedrale è ben narrata in "Memorie del passato" di mons. Severino Tomasi: viene edificata e aperta al culto per volere del vescovo Mariano nel 1144 e si presentava di piccole dimensioni e senza cappelle laterali. La chiesa subì diversi interventi di restauro soprattutto grazie al Vicario Gavino Flores a metà del '600 con il rifacimento del tetto, in particolare delle travi e dei soffitti con l'utilizzo di tronchi di ginepro (per formare i quattro "Cuaddus armaus"), e il riposizionamento delle tegole. Venne confezionato un fonte battesimale e scolpito un tabernacolo artistico sull'altare maggiore,

costato molte centinaia di lire, che sostituisce la nicchia realizzata precedentemente in via provvisoria. Nello stesso periodo venne realizzata una nuova cappella dedicata a N.S. del Rosario. Si può notare dalle numerose costruzioni l'autonomia raggiunta dal Vicario che in parte va a compensare la perdita subita dal paese per l'assenza del Vescovo. Intorno alla fine del '600 venne realizzata la pavimentazione in pietra della chiesa e, simmetrica alla precedente, una cappella dedicata al Carmine. Si rendeva necessario al termine dei lavori un fonte battesimale, dunque nel 1724 venne realizzato un fonte da 8 tavoloni di noce, ma i continui stillicidi del tetto lo danneggiarono velocemente. Una consuetudine affermata voleva che altari, tabernacoli, fonti battesimali, etc. cambiassero chiesa nel corso del tempo e lo stesso fece il nuovo fonte della Cattedrale che arrivò da Guspini, anche esso in legno e più antico del precedente ma meglio conservato. Nel 1820, dopo varie vicende, la chiesa versava in condizioni critiche, venne quindi chiamato Mastro Cappai che propose due diverse soluzioni: il re-

cupero della chiesa attuale che sarebbe costato 8.760 lire e la nuova edificazione che invece prevedeva una superficie triplicata, una navata centrale con 6 cappelle laterali e una cupola all'incrocio del transetto al costo di 31.585. Mons. Giuseppe Stanislao Paradiso scelse la nuova costruzione della chiesa e i lavori iniziarono di lì a breve grazie all'investimento del vescovo e alla vendita delle vacche che possedeva la parrocchia. La morte del vescovo rallentò i lavori che ripresero con Mons. Antonio Raimondo Tore nel 1828, con l'obiettivo di rendere la navata centrale atta alla celebrazione. Le indicazioni dell'architetto che collaborò, Giov. Basso, ci fanno capire che la fabbrica era ferma da tempo in quanto richiede di demolire i vecchi ponteggi e di realizzare dei nuovi, indica inoltre la realizzazione delle volte e dei muri laterali per contenerne le spinte, delle volte in mattoni e del frontone. Nel 1833, vinti i diversi ritardi dati da contro-

versie sulle forniture dei materiali o dai trasporti a causa del maltempo, si vedeva realizzata la navata centrale raccordata al vecchio abside e le cappelle laterali. Nel 1850 su consiglio di Gaetano Cima venne completato il campanile destro. Nei primi anni '30 vennero ultimati i lavori del transetto e venne demolito il vecchio abside del quale si conservano solo i capitelli, venne terminata la pavimentazione e realizzato l'altare maggiore. La volta a crociera venne decorata con i quattro evangelisti e nell'abside venne realizzata l'immagine di S. Pietro. Il fonte battesimale ligneo, il pulpito del XVII secolo ed una preziosissima croce argentea spagnola sono ad oggi conservati al suo interno. La chiesa è oggi amministrata dal Can. Giovanni Battista Madau (dal 2007) aiutato da Can. Giulio Marongiu (dal 2010)



PERIODICO DIOCESANO DI INFORMAZIONE - Direzione - Redazione: Piazza Cattedrale, 2 - 09091 Ales (OR) tel. e fax 0783.91402 - cell. 334.1056570 - P. Iva 00681930954

DIRETTORE RESPONSABILE: Petronio Floris REDATTORE: Peppangelo Perria SEGRETARIA DI REDAZIONE: Anna Mureddu

PROPRIETARIO - Diocesi di Ales-Terralba - Reg. Tribunale di Oristano n.3/95 del 3.10.1995

Internet: www.nuovocammino.it e-mail: nuovocammino@diocesialeterralba.va.it - direttore@nuovocammino.it

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: + Roberto Carbone, don Roberto Lai, Elisabetta Floris, Anna Comparetti, Antonio Pintori, Emmanuele Deidda, Sergio Concas, Stefano Cruccas, Maria Vittoria La Spina, Marco Ledda, Alessandra Carbognin, Mauro Serra, Francesco Zuru, Francesco Sonis, Teresa Anna Coni, Margherita Meloni, Marilena Colombu, Tarcisio Agus, Mario Girau, Alice Bandino, Gigliola Alfaro, Massimo Pistis, Matteo Argiolas, Paolo Pulina, Franco Meloni, Antonio Corona.

ABBONAMENTI: ordinario euro 20,00 - sostenitore euro 30,00 - benemerito eurpedizione in abb. post. 70% c.c.p. n. 21939095 intestato a Nuovo Nuovo Cammino - 09091 Ales (OR)

Associazione alla FISC - Federazione Italiana Settimanali Cattolici

GRAFICA E STAMPA: PTM Editrice - MOGORO - Tel. 0783463976 cell. 3939212576 - Fax 0783463977 - ptmeditrice@gmail.com

Chiuso in redazione il 6.9.2016 - Questo numero è stato consegnato alle Poste il 9.9.2016

ANNIVERSARIO

Alcune pubblicazioni per fare memoria di un grande Pastore

# Centodieci anni fa nasceva il Vescovo del Concilio mons. Antonio Tedde

**A**ntonio Tedde nacque a Sorso (Sassari) l'8 settembre 1906 da Giuseppe e Marietta Sechi. Fu ordinato sacerdote l'8 settembre 1929 (a 23 anni esatti); nominato vescovo di Ales-Terralba il 5 febbraio 1948; ordinato vescovo di Ales-Terralba il 25 aprile 1948; vescovo di Ales-Terralba fino alla morte (S. Gavino, 6 agosto 1982). Il 27 ottobre 2002, a 20 anni dalla morte, le sue spoglie vennero traslate dal cimitero *Pubada* di Ales nella Cattedrale, dove sono state tumulate sotto l'altare maggiore, nella cripta dei vescovi. A trent'anni precisi dalla morte, alcune pubblicazioni reperibili nelle pubbliche biblioteche della Sardegna — con le informazioni che è possibile trarre dalle sue lettere pastorali e dal giudizio degli storici — ci aiutano a delineare la forte personalità e a mettere in rilievo la benemerita azione pastorale e sociale di mons. Antonio Tedde, vescovo di Ales-Terralba per 34 anni. Vediamo prima le lettere pastorali firmate da mons. Tedde.

1. Mons. Antonio Tedde, *Giustizia per i lavoratori: appello ai proprietari in difesa della piccola mezzadria; I diritti dei lavoratori: i lavoratori hanno il diritto di conoscere, discutere e risolvere in piena libertà da influenze politiche i piccoli e i grandi problemi del lavoro*. Cagliari, Tipografia della CEL, 1949, pp. 18 (sul frontespizio: Il lavoro è un sacro diritto dell'uomo).
2. Mons. Antonio Tedde, *Discorsi ai lavoratori...*, Cagliari, Il Quotidiano Sardo, 1949, pp. 28 (sul frontespizio: Stampato a cura del comitato civico diocesano di Ales).
3. Mons. Antonio Tedde, *Lettera pastorale: attualità e validità dell'Azione cattolica nella solennità del Concilio Ecu-*



Il Vescovo Tedde con il Ministro Antonio Segni e un gruppo di dirigenti dell'Azione Cattolica Diocesana nei primi anni '50

*menico Vaticano li: i vescovi di tutto il mondo confermano al laicato cattolico...*, Cagliari, Società Poligrafica sarda, 1963, pp. 14.

Due volumi di considerazione-documentazione storica ci dicono tutto sulla inesausta azione sociale dispiegata da mons. Tedde, protagonista di una chiesa di frontiera. Si prodigò per l'istituzione di asili infantili, orfanotrofi, oratori e colonie estive, come strutture di socializzazione utili per prevenire le devianze giovanili. Aprì le prime scuole parificate. Fu sempre vicino alle lotte dei lavoratori. Ristrutturò il seminario di Villacidro, con lui fiorirono le vocazioni sacerdotali: in 34 anni ordinò 70 sacerdoti. Il primo volume, *Mons. Antonio Tedde,*

*una vita per la Chiesa*, a cura di Giovanni Pinna (Diocesi di Ales-Terralba, 1992, pp. 108), raccoglie scritti di vari autori: Antonino Orrù, Paolo Orrù, Salvator Angelo Spano, Giulio Marongiu, Pier Giorgio Mudadu, Giovanni Boi, Petronio Floris, Michele Pinna, Renzo Floris, Abramo Atzori, una "suora del Cenacolo".

Del secondo, *Ricordo di Mons. Antonio Tedde*, sono autori Alviero Curreli, Angelo Zuddas e Ignazio Orrù (Quartu Sant'Elena, edizioni Testimoniare Oggi, 1992, pp. 120). Contiene anche tre testimonianze: di Antonio Tuveri, ex sacerdote diocesano; di Fortunato Pasqualino, professore delle scuole vescovili; di Armando Corona, medico e politico.

Martino Contu ne ha dato un'ampia recensione, dal titolo "Mons. Antonio Tedde Vescovo di Ales", sul "Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna [quaderni del Comitato di Cagliari dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano], fascicolo n. 16, anno 1992, pp. 123-124. Una scheda riservata a mons. Tedde da

*La Grande Enciclopedia della Sardegna*, a cura di Francesco Floris, pubblicata nel 2007 in abbinamento al quotidiano di Sassari "La Nuova Sardegna". Infine il volume "Mons. Antonio Tedde a trent'anni dalla morte 1948-1982" a cura di Angelo Pittau, Villacidro, edizioni Confronto, 2013.

Paolo Pulina

## Ineludibile la Federazione degli Atenei di Cagliari e Sassari

# L'Università della Sardegna unico *brand* attrattivo



**T**ra i punti deboli più rilevanti delle Università sarde - segnalati in tutte le "classifiche" periodicamente divulgate - vi è la mancanza di attrattività di studenti stranieri, che le penalizzano nelle classifiche internazionali e nella ripartizione delle risorse del fondo unico nazionale. Difficile colmare questa carenza, ma qualcosa si deve pur escogitare, per esempio mettendo insieme le forze dei due Atenei sardi attraverso una loro federazione. Lo sosteniamo da tempo con convinzione, anche confortati dal parere degli esperti di marketing che avvertono come Cagliari e Sassari all'estero siano del tutto sconosciute e che l'unico "brand" attrattivo è appunto "Sardegna". L'Università della Sardegna come The University of California: questa è una soluzione giusta. Non basta certo, ma questa scelta aiuterebbe eccome, anche al di là degli aspetti di attrattività.

Però la federazione deve essere vera, come prescrive il competente Ministero, che nel documento di programmazione 2013-2015 del sistema universitario italiano delinea le caratteristiche dei "modelli federativi di università su base regionale o macroregionale... ferme restando l'autonomia

scientifico e gestionale dei federati nel quadro delle risorse attribuite". Precisamente devono prevedersi: "a) unico Consiglio di amministrazione con unico presidente; b) unificazione e condivisione di servizi amministrativi, informatici, bibliotecari e tecnici di supporto alla didattica e alla ricerca". Il vigente patto federativo firmato dai due Atenei alcuni anni fa è ben lontano da tale impostazione, prevalendo un atteggiamento sostanzialmente conservatore. E non ne sono prove contrarie l'intensificarsi tra gli Atenei degli accordi di programmazione formativa e di collaborazione per la ricerca scientifica (peraltro sempre esistiti). Tutte cose positive, ma di fatto perdura l'incapacità di gestione unitaria di importanti attività, come, ad esempio, i progetti di formazione professionale di grandi dimensioni (lo fu Itaca per il paesaggio), o il consorzio per l'Università telematica della Sardegna o i Centri di competenza tecnologica: iniziative fortemente incentivate dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione, nella realtà isolana sempre più ridotte a operazioni di piccolo cabotaggio. Così non si potrà continuare perché l'unificazione (o la vera federazione) è ormai un fatto ineludibile, che la spending review governativa

impone, anche attraverso progressive penalizzazioni nel trasferimento di risorse statali se non si procederà nella direzione indicata, ma come peraltro imporrebbero criteri di razionalità nella gestione complessiva delle risorse. Almeno così pensiamo in molti, in prevalenza fuori dall'accademia, nella quale invece hanno grande peso il mantenimento di antichi privilegi e posizioni di potere, quando anche giustificati da nobili motivazioni. Lo riconosciamo: il discorso è complesso e il percorso per arrivare all'obiettivo dell'unica Università della Sardegna, in una delle possibili forme, non è facile, ma, appunto per questo, occorre agire da subito vincendo la paralizzante prudenza. Qualche segnale della volontà in tal senso arrivò dal nuovo Rettore dell'Università di Sassari, Massimo Carpinelli, che nel suo esordio in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2014-2015, parlò di "un progetto capace di promuovere l'Università della Sardegna, che preservi le specificità dei due Atenei, la loro storia e la loro tradizione", per questo appellandosi particolarmente alla Regione "che deve dialogare con gli Atenei e i centri di ricerca [per] costruire un'unica struttura che possa far crescere la formazione, la

scienza e la cultura nella nostra Regione". Erano ottime intenzioni, ma tali sono rimaste visto che da allora non ci risulta che ne lo stesso Rettore di Sassari né il nuovo Rettore di Cagliari, Maria Del Zompo, abbiano ripreso l'argomento e promosso conseguenti iniziative. Eppure occorrerebbe farlo prima che qualcun altro, anche in questa circostanza, decida per la Sardegna. La Regione, chiamata giustamente in causa, deve intervenire per favorire questo processo di unificazione/federazione, smettendo di fare solo la parte di bancomat che trasferisce risorse alle Università sarde. Forse in una possibile riforma della governance del sistema universitario sardo, il presidente del consiglio di amministrazione dell'Università della Sardegna potrebbe essere individuato nello stesso presidente della Regione, fermo restando l'autonomia degli Atenei federati e la permanenza e il fondamentale ruolo dei due Rettori, come peraltro riconosciuto dalle citate direttive ministeriali. In ogni caso occorre che il dibattito si allarghi, perché, come ripetiamo spesso: l'Università è troppo importante per essere lasciata nelle mani dei soli professori, un po' come la guerra in quelle dei generali.

Franco Meloni